

La pastorale ecumenica dell'arcivescovo Alessandro Maria Gottardi

di Antonio Sebastiani

This article proposes to present the ecumenical pastoral of a local church analyzing the acts and ecumenical initiatives of Archbishop A.M. Gottardi, who was head of the archdiocese of Trento from 1963 to 1988. The reception of ecumenical instances in a diocese can present new impulses to institutional and theological ecumenicalism by promoting significant relations among Christians belonging to different churches. The teaching and the ecumenical work of Mons. Gottardi is characterized by the attention to the spiritual dimension and to the dialogue of charity and constitutes a valid model of basic ecumenicalism. As an answer to the ecumenical consignment given to the archdiocese of Trento by Paul VI in 1964 itineraries of ecumenical and interreligious dialogue have developed. Apart from the indispensable act of reconciliation with the Jewish community, in 1966, further ways of encountering the protestant and orthodox groups can be pointed out, which evidence the constitutions of the diocesan synod (1984-1986), which in turn summarizes the ecumenical engagement of the church of Trento and lays the ground for further progress.

INTRODUZIONE

Nel novembre 1988 mons. Alessandro Maria Gottardi fu invitato a presenziare alle celebrazioni per il ventesimo anniversario di fondazione dell'«Ökumenisches Lebenszentrum» di Ottmaring, nella diocesi di Augsburg. Si trovava fra gli ospiti di onore, avendo partecipato nell'aprile 1967 al primo «colpo di badile» dell'erigendo Centro di vita comune tra cattolici ed evangelici. Incontrò il vescovo cattolico di Augsburg mons. Joseph Stimpfle, legato a lui da antica frequentazione, insieme ad altri vescovi ed esponenti

Abbreviazioni: CS = ARCIDIOCESI DI TRENTO, *La famiglia di Dio sulle strade dell'uomo. Costituzioni sinodali*, Trento 1986; CCEE = Consiglio delle conferenze episcopali d'Europa; DE = PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELL'UNITÀ DEI CRISTIANI, *Direttorio per l'applicazione dei principi e delle norme sull'ecumenismo*, in EV, 13, nn. 2169-2507; EO = G. CERETI - J.F. PUGLISI - S.J. VOICU (edd), *Enchiridion Ecumenicum. Documenti del dialogo teologico interconfessionale. I: Dialoghi internazionali 1931-1984. II: Dialoghi locali 1965-1987. III: Dialoghi internazionali 1985-1994. IV: Dialoghi locali 1988-1994*, Bologna 1986 ss.; EV = *Enchiridion Vaticanum. Documenti del Concilio Vaticano II (1962-1965)*. Testo ufficiale e versione italiana, Bologna 1977 ss.; KEK = Conferenza delle chiese europee; LG = CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Costituzione dogmatica su la Chiesa. Lumen gentium*, in EV, 1, nn. 284-445; RDT = Rivista diocesana tridentina; SAE = Segretariato attività ecumeniche; UR = CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Decreto su l'Ecumenismo. Unitatis redintegratio*, in EV, 1, nn. 494-572; WCRP = Conferenza mondiale delle religioni per la pace.

della chiesa cattolica e della chiesa evangelico-luterana, nel clima di quella fraternità alla quale mons. Gottardi credeva tenacemente e per la quale sapeva stabilire autentiche relazioni ecumeniche. Avendo condiviso con lui quelle giornate, posso testimoniare la sua capacità di comunione e la sua fedeltà alle persone, accolte con la disponibilità di chi vive nel clima della «fraternità ritrovata» e fa dell'incontro uno «scambio di doni»: espressioni coniate da Giovanni Paolo II nell'enciclica *Ut unum sint*. Ho voluto iniziare questo mio modesto studio sulla pastorale ecumenica di mons. Gottardi citando questa visita, da lui compiuta ormai come arcivescovo emerito, al di fuori dell'ufficialità, frutto di una intensa azione ecumenica espletata durante i venticinque anni del suo ministero episcopale a Trento. Nel febbraio del 1988 egli aveva passato simbolicamente il pastorale nelle mani del suo successore mons. Giovanni Maria Sartori e si era ritirato a Villa «San Nicolò» sulla collina di Trento, dove era più libero di dedicarsi alla preghiera, agli studi e di coltivare le relazioni di amicizia e, fra queste, le relazioni di carattere ecumenico. In quella circostanza egli, fra il resto, mi incoraggiò ad approfondire l'ecumenismo come compito particolare affidato alla chiesa tridentina, sollecitata dallo Spirito e dalle vicende storiche ad inserirsi nel processo di riconciliazione tra le chiese.

La diocesi di Trento che ospitò il concilio Tridentino (1545-1563) ha titolo speciale per assumere uno specifico impegno ecumenico, perché la città dove fu ratificata la divisione tra la chiesa cattolica romana e le chiese nate dalla Riforma del XVI secolo è divenuta, in certo senso, il simbolo di quella separazione. Ricollegandosi a questi precedenti, Paolo VI aveva affidato alla chiesa di Trento un vero e proprio «mandato ecumenico» che costituisce la «magna charta» dell'ecumenismo della diocesi di Trento. L'arcivescovo metropolitano A.M. Gottardi (1963-1988) ha dato un impulso decisivo al dialogo con i fratelli di altre chiese, confermato dal successore, mons. Giovanni M. Sartori (1988-1998) e ripreso dall'attuale arcivescovo metropolitano mons. Luigi Bressan, che dal maggio 1999 guida la chiesa di Trento, il quale ha voluto ribadire l'impegno ecumenico dei cristiani trentini

«nati in una regione che è ponte tra due grandi culture, quella latina e quella germanica, e quindi più predisposti ad essere *strumenti di comunione* tra le Chiese e comunità cristiane, sia protestanti che ortodosse ... La missione ecumenica, che spetta ad ogni Chiesa locale, ci onora».¹

Il culto dei santi martiri Sisinio, Martirio e Alessandro testimonia il singolare legame della diocesi di Trento con la chiesa d'Oriente, dalla quale essi provenivano. Originari della Cappadocia, essi furono mandati dal patriarca di Costantinopoli san Giovanni Crisostomo a Milano e successivamente da sant'Ambrogio a Trento per aiutare il vescovo san Vigilio nell'opera di evangelizzazione. Essi offrirono la loro vita come martiri della chiesa indivisa a Sanzeno il 29 maggio 397. Le loro reliquie furono inviate da san Vigilio

¹ «RDT», 125 (1999), p. 612.

con due lettere rispettivamente a san Giovanni Crisostomo di Costantinopoli e a san Simpliciano a Milano.

La Commissione diocesana per l'ecumenismo, puntualmente istituita da mons. Gottardi fin dal 1968, fu presieduta all'inizio da don Dante Clauser fino al 1971 e quindi fino al 2001 da don Silvio Franch, infaticabile animatore dell'ecumenismo diocesano per tre decenni, il quale ha contribuito in modo decisivo a sviluppare relazioni di comunione con fratelli di altre chiese, favorendo la formazione ecumenica di base attraverso molteplici iniziative di preghiera, di conoscenza reciproca, di ricerca appassionata dell'unità in Cristo. Il centro «Bernardo Clesio», animato dallo stesso don Franch dal 1972 al 2001 e ora diretto da Alessandro Martinelli, si è affermato come luogo di spiritualità, di studio e di dialogo ecumenico e interreligioso ed è la sede della Commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso.²

Nella diocesi di Trento si sono svolti importanti convegni di carattere ecumenico e interreligioso, che hanno favorito l'approccio della comunità diocesana ai grandi dialoghi indicati dal Vaticano II. Il più significativo fu il III convegno ecumenico europeo che ebbe luogo a Riva del Garda nell'ottobre 1984, promosso dal Consiglio delle conferenze episcopali d'Europa (CCEE) e dalla Conferenza delle chiese europee (KEK), concluso con la solenne proclamazione del credo niceno-costantinopolitano nella cattedrale di Trento.

I. LA RECEZIONE DELLE ISTANZE ECUMENICHE NELLA PASTORALE DELLA CHIESA LOCALE

Il decreto conciliare *Unitatis redintegratio*,³ promulgato il 21 novembre 1964, invita la chiesa cattolica a promuovere il dialogo fraterno con tutte le chiese e comunità ecclesiali. Ogni chiesa locale, quale è la diocesi, è chiamata ad inserirsi nel cammino verso la piena unità visibile dei cristiani, ricercando la comunione con le altre tradizioni cristiane. Considerando la chiesa come comunione di chiese locali, come una «chiesa di chiese», J.M. Tillard osserva: «Poiché in ciascuna chiesa locale, radunata da un'eucarestia vera, è tutta la chiesa di Dio che si trova presente, il bene di una di queste chiese è il bene della chiesa di Dio in quanto tale».⁴ L'ecumenismo è pertanto una sfida per l'autenticità di ogni diocesi, in quanto

«una chiesa locale non è cattolica se non vive secondo un autentico spirito ecumenico; se non assume consapevolmente le esigenze fondamentali e la metodica del movimento

² Cfr. S. FRANCH, *Dal Concilio al Sinodo: il cammino di una Chiesa. La dimensione ecumenica a Trento*, in *Centro di Cultura «Bernardo Clesio». Al servizio della Comunità Trentina. Vent'anni di presenza, 1967-1987*, Verona 1987, pp. 139-160. Per una conoscenza dell'opera ecumenica di don Silvio Franch (1932-2001) cfr. P. GHEZZI, *Il fuoco del dialogo. Silvio Franch, profeta dell'ecumenismo*, Milano 2002.

³ UR, in EV, 1, nn. 494-572.

⁴ J.M. TILLARD, *Chiesa di chiese. L'ecclesiologia di comunione*, Brescia 1989, p. 158.

ecumenico; se, nella misura che spetta ad essa, non si impegna nei dialoghi ecumenici; se, in quanto è oggettivamente possibile, non 'riceve' i documenti frutto di tali dialoghi; soprattutto se non promuove il dialogo della carità».⁵

La recezione dei documenti del dialogo ecumenico nell'insegnamento e nella prassi ecclesiale favorisce nuove relazioni vicendevoli e diventa un valido supporto al dialogo teologico e istituzionale. Incontri, celebrazioni comuni e gesti di fraternità sono suscitati dallo Spirito Santo, artefice di riconciliazione.

Ad ogni chiesa locale è affidata la ricerca dell'unità, nel rispetto delle legittime tradizioni e delle condizioni peculiari di ogni singola chiesa locale:

«La comunione all'interno delle chiese particolari e tra loro è un dono di Dio. La si deve accogliere con gioia e gratitudine, e coltivare con cura ... L'unità della chiesa si realizza nel contesto di una ricca diversità: la diversità è una dimensione della cattolicità della chiesa».⁶

L'attività ecumenica richiede l'impegno dell'intero popolo di Dio, perché la comunità diocesana raccolta attorno al vescovo manifesti l'unità voluta da Cristo per la sua chiesa.

1. *La chiesa locale come soggetto nel dialogo ecumenico*

Il tema della chiesa locale è ricorrente nei documenti del dialogo ecumenico. Evidenziare l'importanza della chiesa locale permette di comprendere la cattolicità della chiesa, intesa non solo come universalità ma come pienezza di comunione. La crescita della coscienza ecumenica di una chiesa locale è crescita della cattolicità perché include tutte le chiese:

«Il termine 'cattolico' significa piuttosto una qualità di verifica: queste chiese ovunque sono cattoliche, cioè godono della pienezza della verità e della salvezza, perché si ricongiungono alla tradizione apostolica e sono in comunione fra loro attraverso la comunione dei vescovi».⁷

Ogni chiesa locale deve ritrovare forme e mezzi di relazione e di cooperazione fra le chiese, fra le teologie, fra le tradizioni, fra i modelli di spiritualità all'interno di una stessa fede, che sono legittimi e arricchenti:

«La cattolicità di una chiesa locale vive i ritmi della storia. È data ed è da costruire giorno per giorno ... Per alcuni aspetti, le chiese 'diventano' cattoliche un po' alla volta».⁸

⁵ D. VALENTINI, *La cattolicità della chiesa locale*, in D. VALENTINI (ed), *L'ecclesiologia contemporanea*, Padova 1992, p. 121.

⁶ DE 16, in EV, 13, n. 2184.

⁷ A. HOUTEPEN, *Chiesa universale e popolo di Dio disperso: il dibattito ecumenico sulla chiesa locale e universale*, in «Studi ecumenici», 17 (1999), pp. 586-587.

⁸ D. VALENTINI, *La cattolicità della chiesa locale*, p. 126.

L'ecumenismo locale ha un'importanza non solo a livello di ricezione e di attuazione delle indicazioni ufficiali, ma può contribuire a sviluppare il dialogo offrendo testimonianze di incontro nella preghiera e nella carità con le chiese sorelle.

Il rapporto tra chiesa locale e cattolicità viene enucleato da *LG 23* che, specificando la funzione dei vescovi in rapporto al collegio episcopale, considera le chiese locali come «formate a immagine della chiesa universale, nelle quali e a partire dalle quali esiste la sola e unica chiesa cattolica».⁹ Il testo latino recita: «in quibus et ex quibus una et unica Ecclesia catholica existit». La chiesa locale, denominata anche «particolare», non è una suddivisione territoriale della chiesa universale, ma una realtà sacramentale.

La chiesa si fa evento nella chiesa locale e fa emergere nella storia tale evento. Sul tema della chiesa locale ed universale è interessante quanto afferma il documento del gruppo misto di lavoro fra la chiesa cattolica e il CEC del 1990:

«Esiste una sola chiesa nel disegno di salvezza di Dio, questa unica chiesa è presente e si manifesta nelle chiese locali in tutto il mondo. La stessa unica chiesa di Gesù Cristo, il suo corpo, è quindi presente in ogni chiesa locale. E lo stesso Spirito, dal giorno della Pentecoste, raccoglie i fedeli nell'unica chiesa e nelle singole chiese locali».¹⁰

Il medesimo documento continua osservando:

«La chiesa locale non è una realtà a sè stante e autosufficiente. Come parte di una rete costituita dalla comunione, la chiesa locale mantiene la sua realtà di chiesa mettendosi in relazione con altre chiese locali».¹¹

L'ecclesiologia ecumenica conferisce alla chiesa locale un sua dignità nel dialogo, rendendola soggetto privilegiato nella comunione tra chiese sorelle, abilitate a stabilire relazioni vitali che manifestano la loro cattolicità:

«In quanto la chiesa locale costituisce un'autentica porzione di chiesa, nella quale è presente tutto il mistero della chiesa, essa è chiamata a vivere nella comunione con le altre chiese locali, restando aperta alla cattolicità ... La tradizione della singola chiesa locale deve confrontarsi incessantemente con quanto è vissuto nelle altre chiese locali per evitare ogni forma di isolamento e ogni pericolo di unilateralità o di fanatismo, per lasciarsi arricchire dalle altre tradizioni e nello stesso tempo per arricchirle con i propri apporti, e per realizzare così l'autentica unità nella diversità. Soltanto con questa apertura alla comunione universale la chiesa locale vive pienamente la propria cattolicità».¹²

Questa accentuazione della comunione tra le chiese locali come essenziale alla loro missione viene ribadita dal già citato documento, là dove

⁹ *LG 23*, in *EV*, 1, n. 338.

¹⁰ GRUPPO MISTO DI LAVORO TRA LA CHIESA CATTOLICA ED IL CONSIGLIO ECUMENICO DELLE CHIESE, *La chiesa: locale ed universale*, in *EO*, 3, n. 846.

¹¹ *Ibidem*, 3, n. 857.

¹² G. CERETI, *Chiesa locale e universale in prospettiva ecumenica*, in «Studi ecumenici», 17 (1999), p. 605.

afferma: «La cattolicità della chiesa implica che vi siano interrelazione e interdipendenza fra le chiese locali».¹³

2. *Il compito del vescovo nella promozione della pastorale ecumenica*

La sottolineatura della collegialità episcopale nel capitolo III della *LG* è un'istanza che promuove la soggettività delle singole chiese locali, presiedute dal vescovo in quanto

«il papa non è il solo a rappresentare la chiesa tutta intera; egli deve fare spazio alla collegialità e alla *koinonia* di tutti i vescovi, ciascuno rappresentante la sua chiesa locale ... il papato è più consono ad evidenziare l'unità come tale, mentre la collegialità è più adeguata a dare risalto alla ricchezza di soggettività delle molteplici chiese locali».¹⁴

I singoli vescovi, definiti dal concilio «il principio visibile e il fondamento dell'unità nelle loro chiese particolari»,¹⁵ garantiscono la comunione con le altre chiese e, a motivo della collegialità episcopale, «sono tenuti ad avere per tutta la chiesa una sollecitudine»¹⁶ e con la loro azione pastorale «contribuiscono al bene di tutto il corpo mistico che è pure un corpo fatto di chiese».¹⁷

I vescovi esplicano un compito fondamentale nella promozione dell'unità della chiesa, perché è

«impossibile che il vescovo incaricato di una comunità che è la chiesa esistente in un determinato luogo, in una determinata cultura, in un determinato tempo, non sia preso dall'ansia per l'unità. La quale non è un accessorio alla sua missione. Essa appartiene alla sua responsabilità sulla chiesa di Dio *in quel determinato luogo*».¹⁸

L'ecclesiologia eucaristica mette in relazione la chiesa locale e la chiesa universale, secondo un criterio di «reciproca interiorità»,¹⁹ ponendo l'eucaristia da una parte e il vescovo unito al collegio episcopale con il papa dall'altra. L'unità della chiesa locale si fa tramite il vescovo e attorno all'eucaristia. D. Valentini osserva:

«All'interno della sua comunità il vescovo è, al livello visibile, principio fondativo e manifestativo dell'unità cattolica della comunità locale fundamentalmente per il suo carisma. Egli ... rappresenta la sua comunità di fede davanti alla chiesa universale, e rappresenta la chiesa universale, relativamente alla sostanza della fede, in rapporto alla sua comunità».²⁰

¹³ GRUPPO MISTO DI LAVORO TRA LA CHIESA CATTOLICA ED IL CONSIGLIO ECUMENICO DELLE CHIESE, *La chiesa: locale ed universale*, in *EO*, 3, n. 881.

¹⁴ L. SARTORI, *L'unità dei cristiani. Commento al decreto conciliare sull'ecumenismo*, Padova 1992, p. 48.

¹⁵ *LG* 23, in *EV*, 1, n. 338.

¹⁶ *LG* 23, in *EV*, 1, n. 339.

¹⁷ *LG* 23, in *EV*, 1, n. 339.

¹⁸ J.M. TILLARD, *Chiesa di chiese*, p. 262.

¹⁹ D. VALENTINI, *La cattolicità della chiesa locale*, p. 111.

²⁰ *Ibidem*, p. 100.

Dal *Direttorio per l'applicazione dei principi e delle norme sull'ecumenismo*,²¹ emanato il 25 marzo 1993 dal Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, emerge il compito del vescovo nella promozione della comunione di tutta la chiesa:

«Tale comunione concretamente si realizza nelle chiese particolari, ognuna delle quali è riunita attorno al proprio vescovo. In ciascuna di esse è veramente presente e agisce la Chiesa di Cristo, una, santa, cattolica e apostolica' (*Christus Dominus* 11). Tale comunione, per sua stessa natura, è perciò universale».²²

La comunione tra le chiese locali è garantita dai rispettivi vescovi, i quali formano un collegio che ha come capo il vescovo di Roma che è «il perpetuo e visibile principio e fondamento dell'unità sia dei vescovi sia della moltitudine dei fedeli».²³ Gli stessi vescovi, singolarmente presi, sono «il principio visibile e il fondamento dell'unità nelle loro chiese particolari».²⁴

L'«Instrumentum laboris» del recente sinodo dei vescovi, celebrato a Roma nel 2001, ribadisce la

«mutua relazione di identità e di rappresentanza che pone il vescovo al centro della chiesa particolare ... Così il ministero del vescovo è tutto relativo alla sua chiesa, che comprende lui stesso, e rappresenta una serie di elementi di comunione e di unità nella Chiesa universale».²⁵

In questa dinamica relazionale ogni chiesa locale in comunione con il suo vescovo è abilitata a stabilire un dialogo proficuo con un'altra chiesa o comunità ecclesiale.

II. L'ARCIVESCOVO DI TRENTO A.M. GOTTARDI (1963-1988)

L'arcivescovo Alessandro Maria Gottardi nacque a Venezia il 30 aprile 1912 da Amedeo e Amelia Angheben.²⁶ Ultimo di otto figli, fu battezzato il 16 maggio 1912 nella parrocchia di san Cassiano in Venezia. Dopo aver compiuto gli studi ginnasiali e liceali presso l'Istituto dei Padri Cavanis, prima a Venezia e poi a Possagno, intraprese gli studi teologici presso il Seminario patriarcale di Venezia che completò a Roma presso il Pontificio Ateneo Angelicum. Ordinato sacerdote il 1 luglio 1934 dal patriarca di

²¹ PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELL'UNITÀ DEI CRISTIANI, *Direttorio per l'applicazione dei principi e delle norme sull'ecumenismo*, in *EV*, 13, nn. 2169-2507.

²² *DE* 13, in *EV*, 13, n. 2181.

²³ *LG* 23, in *EV*, 1, n. 338.

²⁴ *LG* 23, in *EV*, 1, n. 338.

²⁵ SYNODUS EPISCOPORUM X COETUS GENERALIS ORDINARIUS, *Il vescovo servitore del vangelo di Gesù Cristo per la speranza del mondo*, in *Instrumentum laboris*, Città del Vaticano 2001, p. 66.

²⁶ Per un profilo biografico dell'arcivescovo Alessandro M. Gottardi cfr. A. COSTA, *La chiesa di Dio che vive in Trento*, Trento 1986, pp. 108-115; S. NICOLLI, *In memoria di un Padre. Alessandro Maria Gottardi arcivescovo emerito di Trento. Testimonianze, interventi e articoli in occasione della morte*, Trento 2002.

Venezia cardinale Pietro La Fontaine, ora servo di Dio, esercitò il ministero pastorale all'interno della parrocchia di san Cassiano come rettore della chiesa succursale di san Stae (sant'Eustachio) per quasi due decenni. Nel contempo fu insegnante di religione nei licei, professore di Sacra Scrittura e di Teologia nel Seminario patriarcale, dove svolse anche il compito di preside. Assistente diocesano di varie associazioni educative e di apostolato, promosse la fondazione dello «Studium cattolico veneziano», dedito alle attività culturali nel mondo studentesco e universitario. Nel 1953 fu nominato rappresentante personale del cardinale patriarca Angelo Giuseppe Roncalli, ora beato Giovanni XXIII, presso la Procuratoria di san Marco. Nel 1957 lo stesso card. Roncalli lo nominò pro-vicario generale, ministero che egli esercitò anche con il successore cardinale patriarca Giovanni Urbani. La frequentazione dell'ambiente di Venezia, crocevia di culture e di civiltà, esercitò indubbiamente un influsso decisivo sullo stile pastorale e sulla sensibilità ecumenica del futuro arcivescovo di Trento. Mons. Gottardi incoraggiò la nascita del Segretariato attività ecumeniche (SAE),²⁷ che a Venezia ebbe origine per opera di Maria Vingiani e di cui la diocesi di Trento ospitò i corsi estivi residenziali svoltisi dal 1964 al 1998 al Passo della Mendola.

Con bolla del 12 febbraio 1963 mons. A.M. Gottardi fu eletto alla sede arcivescovile di Trento da Giovanni XXIII (1958-1963). Fu consacrato vescovo nella basilica di san Marco in Venezia il 24 marzo 1963. Il 1 maggio fece l'ingresso canonico in sede presentando, per mezzo di procuratori, la bolla pontificia al Capitolo di san Vigilio e il 12 maggio fece l'ingresso nel territorio dell'arcidiocesi. Il 1 settembre 1964 fu nominato metropolita della Provincia ecclesiastica Tridentina.

Mons. Gottardi partecipò alle quattro sessioni del concilio Vaticano II (1962-1965): alla prima, dall'11 ottobre all'8 dicembre 1962 come perito-teologo, e alle altre tre sessioni come padre conciliare, dal 29 settembre 1963 fino alla conclusione del concilio l'8 dicembre 1965. Prendendo parte a quello storico evento, mons. Gottardi poté offrire il suo personale apporto alla formazione dei documenti conciliari, che egli si premurò puntualmente di far conoscere alla diocesi, favorendone la recezione nel clero e nelle comunità parrocchiali. Negli anni del suo episcopato a Trento mons. Gottardi fu anche presidente della commissione per l'ecumenismo della conferenza episcopale triveneta, a motivo della sua riconosciuta competenza nell'ambito ecumenico.

Egli esercitò il suo magistero attraverso le lettere pastorali per la Quaresima, le note pastorali e i messaggi, gli interventi nei Consigli presbiterale e pastorale, le omelie tenute in cattedrale nelle solennità. Predispose cinque «Relazioni sullo stato della diocesi» presentate alla Sede Apostolica in occasione delle visite «ad limina» compiute nel 1969, 1972 e 1977 con Paolo

²⁷ Il SAE fu fondato nel 1946 a Venezia da Maria Vingiani. Dal 1964 fino al 1999 ha organizzato annualmente al Passo della Mendola (Trento) una «sessione di formazione ecumenica per laici». Gli atti di queste sessioni, pubblicate dal 1964 presso varie case editrici, offrono una visione ampia della vita ecumenica in Italia e trattano dei vari aspetti pastorali, dottrinali e catechetici dell'impegno ecumenico.

VI e nel 1982 e 1987 con Giovanni Paolo II. Mons. Gottardi presiedette tre pellegrinaggi diocesani a Roma, nel 1964, nel 1975 e nel 1983.

Mentre era in corso il concilio Vaticano II l'arcivescovo indisse, nel 1963, le celebrazioni per il IV centenario della chiusura del concilio di Trento (1545-1563) con la partecipazione di numerosi Padri conciliari, concluse da una solenne concelebrazione presieduta dal legato papale card. Giovanni Urbani. Gli inizi dell'episcopato di mons. Gottardi restano legati alla ridefinizione dei confini della diocesi di Trento, il 6 agosto 1964, in seguito alla istituzione della Provincia ecclesiastica tridentina e alla costituzione della nuova diocesi di Bolzano-Bressanone, alla quale furono annessi i decanati situati nella provincia autonoma di Bolzano, storicamente legati a Trento, tra i quali le città di Bolzano e di Merano. Adeguando i confini diocesani a quelli della Provincia autonoma di Trento, furono ceduti alcuni territori alle diocesi limitrofe di Brescia e di Vicenza, creando un modello di perfetta corrispondenza del territorio diocesano con quello civile in applicazione piena del disposto del concordato Lateranense del 1929. La nuova situazione favorì la composizione delle tensioni di carattere etnico-linguistico sorte in seguito all'annessione del Sudtirolo al territorio italiano. Con la riforma delle circoscrizioni ecclesiastiche Trento divenne sede metropolitana, avente come suffraganea la diocesi di Bolzano-Bressanone.

Durante il suo episcopato mons. Gottardi fece due visite pastorali alle parrocchie della diocesi, premurandosi che fossero recepiti gli orientamenti del concilio Vaticano II. La terza visita ebbe dimensione decanale, suggellata dalla presentazione e consegna delle «Costituzioni sinodali» promulgate dal Sinodo diocesano celebrato negli anni 1984-1986. L'arcivescovo visitò pure i monaci e le monache trentini in Italia e i missionari e gli emigranti trentini nei cinque continenti. Indisse un biennio eucaristico nel 1982-1984 concluso dal Congresso eucaristico diocesano. Promosse il culto dei santi martiri Anauniesi, celebrando nel 1980 il V centenario della basilica di Sanzeno, valorizzando il loro significato ecumenico. Curò il restauro della cattedrale di san Vigilio, la ricerca archeologica nel sottosuolo della basilica stessa, condotta sotto la direzione di mons. Iginio Rogger, dispose la deposizione delle salme dei vescovi nell'antica area cimiteriale rinvenuta in seguito agli scavi. Curò la formazione dei presbiteri e la promozione delle vocazioni consacrate, la collaborazione con i religiosi e le religiose, la corresponsabilità dei laici, la valorizzazione dei carismi e dei ministeri nel popolo di Dio. Diede impulso alla pastorale missionaria, con l'invio di sacerdoti in terra di missione; alla pastorale della famiglia, mediante interventi puntuali e aggiornati, raccolti in due volumi;²⁸ alla pastorale del lavoro; alla pastorale del turismo, che mette in comunicazione le comunità cristiane del Trentino con molte persone, tra le quali non mancano membri di altre chiese cristiane d'Europa. Fondò centri di spiritualità e case di preghiera e promosse la

²⁸ Cfr. A.M. GOTTARDI, *Ripartire dalla famiglia*, Trento 1988; dello stesso autore, *La famiglia nel sinodo tridentino*, Trento 1992.

dimensione culturale istituendo centri di aggiornamento filosofico e teologico. Dedicò una particolare attenzione alla pastorale ecumenica, che è oggetto del presente elaborato. Il sinodo diocesano, celebrato negli anni 1984-1986 costituisce il vertice del suo episcopato, perché mostra il volto della chiesa locale tridentina che ha accolto le istanze del concilio Vaticano II, disponibile ad assumere lo stile sinodale nella pastorale ordinaria.

Dopo la rinuncia al governo della diocesi, in seguito al raggiungimento dei 75 anni di età, mons. Gottardi divenne amministratore apostolico della diocesi dal 7 dicembre 1987 fino all'ingresso del suo successore il 14 febbraio 1988. In seguito si ritirò a casa «Santa Massenza» di Villa «San Nicolò» in Ravina di Trento, dove vegliò sulla chiesa di Trento, assicurandole il contributo della preghiera e offrendo con discrezione e saggezza la collaborazione e il prudente consiglio ai successori, mons. Giovanni Maria Sartori e mons. Luigi Bressan. L'arcivescovo A.M. Gottardi morì a Trento il 24 marzo 2001. Dopo le esequie in cattedrale celebrate il 28 marzo, il suo corpo fu deposto nella basilica paleocristiana della cattedrale di san Vigilio.

1. *Il magistero ecumenico dell'arcivescovo A.M. Gottardi*

Prima della promulgazione del decreto *UR* la diocesi di Trento fu segnata da un evento ecumenico che possiamo a ragione definire storico. Il giorno 8 marzo 1964 la diocesi organizzò un pellegrinaggio a Roma in occasione delle celebrazioni del quarto centenario della conclusione del concilio di Trento (1545-1563). Guidati dall'arcivescovo A. M. Gottardi, i pellegrini trentini furono ricevuti in udienza da papa Paolo VI il quale rivolse loro un memorabile discorso che viene giustamente considerato il «mandato ecumenico»²⁹ di Paolo VI alla chiesa tridentina.

Stabilendo una correlazione tra il concilio di Trento e il Vaticano II, il papa riconobbe i meriti di quello, ma con rammarico ammise che era rimasta in sospeso

«una grande e difficile questione, che al Concilio di Trento diede origine, ma che a Trento purtroppo non trovò soluzione: quella della ricomposizione nella medesima fede e nella medesima carità con i cristiani, che la riforma protestante separò da questo centro, da questo cuore dell'unità».³⁰

Considerando l'urgenza del dialogo ecumenico nella chiesa, il papa rivolse un vibrante appello alla diocesi di Trento:

«La città di Trento era stata scelta per facilitare l'incontro, per fare da ponte, per offrire l'abbraccio della riconciliazione e dell'amicizia. Trento non ebbe questa gioia e questa gloria. Essa dovrà averne, come Noi, come tutto il mondo cattolico, sempre il desiderio. Essa dovrà assurgere a simbolo di questo desiderio, oggi ancora, oggi più che mai, vivo, implorante, paziente, pregante. Essa dovrà con la fermezza della sua fede cattolica

²⁹ «RDT», 90 (1964), pp. 193-197.

³⁰ «RDT», 90 (1964), p. 196.

non costituire un confine, ma aprire una porta; non chiudere un dialogo, ma tenerlo aperto; non rinfacciare errori, ma ricercare virtù, non attendere chi da quattro secoli non è venuto, ma andarlo fraternamente a cercare. È ciò che il Concilio nuovo, con l'aiuto di Dio vuol fare; ed è ciò che voi, più di ogni altro, nella Chiesa di Dio, dovete capire, e tuttora, come la Provvidenza suggerirà, assecondare».³¹

L'arcivescovo si richiamò costantemente a questo programma, mettendolo a fondamento delle iniziative ecumeniche intraprese ed indicandolo come obiettivo verso cui lo Spirito Santo continuamente sollecita la chiesa tridentina. Prenderemo prima in considerazione il magistero ecumenico dell'arcivescovo percorrendo i venticinque anni del suo fecondo episcopato, quindi analizzeremo le costituzioni sinodali del XIX sinodo diocesano tridentino del 1986, che condensano il cammino ecumenico della diocesi. Nella seconda parte esamineremo le iniziative ecumeniche promosse dall'arcivescovo.

Mons. Gottardi curò la presentazione alla diocesi dei documenti conciliari sollecitandone lo studio e l'applicazione alla pastorale diocesana. Il decreto *UR*, promulgato il 21 novembre 1964, fu pubblicato in diocesi nel supplemento al numero 12 della «RDT» del dicembre 1964,³² contestualmente alla costituzione dogmatica sulla chiesa *LG* e al decreto *Orientalium Ecclesiarum*,³³ promulgati nella stessa data di *UR*.

Del magistero dell'arcivescovo, contenuto nelle lettere pastorali, nelle omelie e nei discorsi, riporteremo gli interventi di carattere ecumenico secondo un ordine cronologico e quindi secondo un ordine tematico per tre ambiti specifici: il dialogo ebraico-cristiano, le relazioni con il protestantesimo e con l'ortodossia.

a. Interventi di A.M. Gottardi durante lo svolgimento del concilio Vaticano II

È interessante esaminare le dichiarazioni immediatamente successive alla pubblicazione del decreto *UR*, promulgato il 21 novembre 1964, dalle quali emerge l'adesione convinta e lo spirito ecumenico di mons. Gottardi. Nell'omelia di Natale del 1964 troviamo una prima eco alla pubblicazione del decreto. Commentando il canto angelico «Gloria a Dio e pace agli uomini», l'arcivescovo esclama:

«Che meraviglia, fratelli e figlioli, che vivendo gli uomini in tal modo in intima unione con Dio, si ritrovino fra di essi in fraterna unità? Se Dio è con noi, Dio è tra noi ... Questa cattolica unità del popolo di Dio, afferma il Concilio, prepara e promuove la pace universale. Se infatti Dio è tra gli uomini, non vi è tra essi contrasto, non vi è – non perdura – divisione, non risentimento né rancore».³⁴

³¹ «RDT», 90 (1964), pp. 196-197.

³² «RDT», 90 (1964), pp. 981-997.

³³ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Decreto sulle chiese orientali cattoliche. Orientalium Ecclesiarum*, in *EV*, 1, nn. 457-493.

³⁴ «RDT», 90 (1964), p. 888.

Nel discorso per la fine dell'anno 1964, mons. Gottardi, con uno sguardo retrospettivo sull'anno trascorso, inserisce un paragrafo sui «riflessi ecumenici» dove afferma:

«Non mancarono quest'anno anche nella nostra Arcidiocesi molteplici effetti della benefica atmosfera propria del sacro Concilio. Nello spirito di fraternità cristiana che unisce strettamente gli animi dei Pastori e dei fedeli in tutta la Chiesa, ebbimo infatti la gioia di avere ospiti nella nostra città episcopale e nel nostro territorio circa venticinque Vescovi provenienti, si può dire da ogni terra».³⁵

Si tratta di un ecumenismo in senso lato, legato alla venuta di padri conciliari da vari continenti i quali furono ospiti dell'arcivescovo e si incontrarono con le comunità cristiane della diocesi. Possiamo intravedere in questa ospitalità offerta ai presuli i prodromi di altre qualificanti occasioni di accoglienza della diocesi di Trento verso i fratelli di altre chiese e nazioni.

L'anno 1965 è decisivo per la recezione dei documenti conciliari. Nella lettera pastorale per la Quaresima del 1965 «La Chiesa famiglia di Dio»,³⁶ viene citato più volte il decreto *UR*, alla luce della costituzione *LG*. Obiettivo del concilio Vaticano II – afferma mons. Gottardi – è ricercare «le vie per un incontro e un dialogo fraterno con tutti gli uomini, ad ogni livello»,³⁷ ampliando gli orizzonti ai cristiani delle diverse chiese ed anche a tutte le religioni,

«accostandosi intanto quanto possibile gli uni agli altri per aiutarsi a 'vicendevole conoscenza, stima, collaborazione, comune preghiera, e sincero sforzo di onestà di vita'».³⁸

La citazione sintetizza un passo del n. 4 di *UR*, dove si indicano le modalità del dialogo.

Dopo essersi soffermato sulla «fraternità» che lega la famiglia di Dio, mons. Gottardi accenna ai mezzi che favoriscono la «comunione di vita» tra i cristiani, richiamandosi esplicitamente a *UR*:

«Nel Decreto sull'Ecumenismo, il s. Concilio Vaticano II ci indica appunto codesti mezzi con queste parole: 'Gesù Cristo ... vuole che il Suo Popolo cresca, e perfezioni la sua comunione nell'unità: nella professione di un'unica fede, nella comune celebrazione del culto divino, e nella fraterna concordia della Famiglia di Dio'. E aggiunge che tutto ciò si realizza 'sotto l'azione dello Spirito Santo'».³⁹

Le citazioni di *UR* 2 sono utilizzate dal presule per presentare un'idea di chiesa costituita ad immagine della comunione trinitaria, dove ogni membro, animato dallo Spirito Santo, vive la carità vicendevole. Nella medesima lettera pastorale del 1965 l'arcivescovo mette in luce l'universalità della

³⁵ «RDT», 90 (1964), p. 892.

³⁶ Cfr. «RDT», 91 (1965), pp. 123-145.

³⁷ «RDT», 91 (1965), pp. 133-134.

³⁸ «RDT», 91 (1965), p. 134.

³⁹ «RDT», 91 (1965), p. 135.

chiesa «quale si realizza nell'*incontro fraterno* dei diversi popoli e dallo scambio e disponibilità delle rispettive ricchezze spirituali, e quindi anche di quelle materiali». ⁴⁰ Per attuare la comunione universale è necessario che i singoli e le comunità imparino a relazionarsi tra loro come avviene tra i componenti di una stessa famiglia, essendo «umilmente e gioiosamente comprensivi e rispettosi dell'altrui pensiero, funzione, valore». ⁴¹

Dopo aver indicato i vari livelli e i diversi ambienti in cui si realizza la comunione nella chiesa, mons. Gottardi dichiara:

«I singoli cristiani, sacerdoti o laici, hanno a loro volta personale mandato di lavorare per il ricomporsi dello '*spirito di famiglia*' in ogni espressione della vita comune ... In tal modo ognuno collabora a lievitare di spirito cristiano la società umana, cosicché vi si determini più facilmente e beneficamente la universale unità della famiglia di Dio». ⁴²

A conclusione della lettera quaresimale l'arcivescovo riporta le espressioni di san Paolo in *Ef* 4,1-5 sull'unità dei credenti in Cristo ed afferma il

«supremo dovere di attuare la vocazione cristiana, collaborando efficacemente al mantenimento e al possesso, tra gli uomini, dello spirito di unità, di pace e di carità». ⁴³

In questa prospettiva possiamo leggere il programma espresso dal motto episcopale di mons. Gottardi «A Deo gratia et pax»: portare tra gli uomini la pace, dono di grazia che proviene dal Padre.

Una precisa indicazione di carattere ecumenico fu rivolta il 21 novembre 1965, nel primo anniversario della promulgazione di *UR*, all'Azione Cattolica diocesana, radunata in assemblea. Mons. Gottardi propose all'associazione di assumere quel «senso ecumenico cui ormai dobbiamo abituarci a vivere nella nostra vita cristiana», ⁴⁴ invitando i membri dell'associazione ad aprirsi anche al di fuori dei confini della diocesi:

«Noi dobbiamo abituarci a respirare costantemente la vita cristiana al di là delle frontiere nazionali, o addirittura dei continenti, in una mentalità che corrisponda più da vicino all'ideale di Gesù: 'che gli uomini siano uno', che costituiscano un'unica famiglia». ⁴⁵

b. Interventi di A.M. Gottardi dal Vaticano II al XIX sinodo diocesano

Negli anni 1966 e 1967 mons. Gottardi curò una presentazione puntuale alla diocesi dei documenti conciliari. Nell'omelia di capodanno 1966 «Il giubileo conciliare» mons. Gottardi sostiene che «tutti i decreti conciliari risultano composti attorno a un'idea principale e costante: l'unità della Chiesa, universale e locale» ⁴⁶ nella quale si sviluppa il rinnovamento perso-

⁴⁰ «RDT», 91 (1965), p. 137.

⁴¹ «RDT», 91 (1965), p. 137.

⁴² «RDT», 91 (1965), p. 138.

⁴³ «RDT», 91 (1965), p. 144.

⁴⁴ «RDT», 91 (1965), p. 687.

⁴⁵ «RDT», 91 (1965), p. 687.

⁴⁶ «RDT», 92 (1966), p. 37.

nale e comunitario richiesto dal Vaticano II, affinché «nelle singole Chiese maggiormente risplenda il senso della Chiesa universale di Cristo». ⁴⁷ L'arcivescovo apre la settimana di preghiera per l'unità del 1966, che egli dispose di celebrare in tutte le parrocchie, con l'omelia «L'ora dell'ecumenismo», pronunciata in cattedrale il 18 gennaio 1966. Esordisce invitando a mettersi in comunione con le «chiese ortodosse e protestanti». Osserviamo la novità nel linguaggio, coerente con il decreto *UR*, perché egli parla ormai di «chiese» e non di «fratelli separati». Riguardo alle chiese nate dalla Riforma l'arcivescovo ribadisce che «noi abbiamo speciale motivo di ricordarle, in questo tempio che ospitò il Concilio Tridentino». ⁴⁸

Egli considera l'ecumenismo sia in senso stretto come dialogo tra le chiese cristiane che in senso lato come dialogo con le altre religioni, in particolare con l'ebraismo e l'islam, affermando:

«è naturale e spontaneo che la presente Settimana sia specialmente dedicata a illustrare in tutta la Chiesa, anche in tutta la nostra Diocesi, questo Decreto; e alla sua luce tutti gli altri testi Conciliari facenti parte del gruppo dei documenti cosiddetti ecumenici, cioè universali: quello che riguarda il rapporto della Chiesa con gli uomini appartenenti a religioni non cristiane; quello sulla attività missionaria, ... e quello sulle Chiese orientali». ⁴⁹

L'arcivescovo analizza le cause della divisione dalle quali «occorre partire per ricercare il sentiero dell'incontro, per ritrovare sul sentiero il fratello, per ristabilire con lui un colloquio nella verità» ⁵⁰ ed accenna quindi all'origine della «settimana di preghiera per l'unità», a cui la chiesa cattolica ha dato la sua adesione, continuando il dialogo stabilito durante il Vaticano II con i fratelli di altre chiese, invitati al concilio come osservatori. Quindi esclama:

«E quanto gioiosa fu per tutti la scoperta che, anche solo nel conoscersi e nell'incontrarsi in tal modo cadevano molti pregiudizi e cominciavano a dileguarsi l'atmosfera della freddezza e della diffidenza». ⁵¹

Fu un'ora di valore storico, perché i fratelli delle diverse chiese si erano ritrovati per amarsi, per pregare insieme e guardare con speranza al futuro della chiesa. Con intuizione profetica mons. Gottardi soggiunge:

«certo il cammino ... potrà essere lungo; ma che importa, dal momento che abbiamo incominciato a muoverci, e siamo convinti – non solo noi cattolici, ma nello stesso modo, gli altri – che non dobbiamo limitarci ad aspettare il fratello, ma noi prendere l'iniziativa di ricercarlo?». ⁵²

⁴⁷ «RDT», 92 (1966), p. 37.

⁴⁸ «RDT», 92 (1966), p. 366.

⁴⁹ «RDT», 92 (1966), p. 369.

⁵⁰ «RDT», 92 (1966), p. 367.

⁵¹ «RDT», 92 (1966), p. 368.

⁵² «RDT», 92 (1966), p. 368.

La strada dell'ecumenismo, oltre alla preghiera, esige conoscenza reciproca e ricerca attiva dell'unità: «Conoscerci per amarci, amarci per intenderci. E nell'intenderci ci ritroveremo 'uno', ci ritroveremo in famiglia».⁵³ Il presule richiama alcuni gesti significativi compiuti nel dialogo ecumenico fra i responsabili delle chiese, citando la riconciliazione tra Roma e Costantinopoli e la visita a Roma del primate anglicano.

Chiedendosi poi quale contributo possa dare il popolo cristiano alla causa ecumenica, egli sottolinea l'importanza del sacrificio, additando la sorprendente testimonianza di una umile religiosa, suor Maria Gabriella Sagheddu (1914-1939),⁵⁴ la quale, conosciuto l'ideale ecumenico, offrì la sua vita per l'unità di tutti i cristiani, pur restando nel silenzio della trappa di Grottaferrata. L'unità dei credenti in Cristo procede di pari passo con la santità e richiede a ciascuno di «progredire nella vera pietà, che deve divenire comunione; e nell'umiltà, nella mitezza, nella pazienza, nello spirito di pace».⁵⁵

Nell'omelia per la «Missa in Coena Domini» del 1966 mons. Gottardi invita a considerare la carità come l'anima della chiesa che

«ha avuto nel Concilio nuovo impulso. Quante ne furono le occasioni! nello storico incontro tra i Vescovi di tutto il mondo, nella presenza dei fratelli separati dall'unità cattolica, che portarono a noi il dono della loro carità, e da noi la riceveranno».⁵⁶

L'omelia dell'Epifania 1967 «La stella di Gesù nell'Oriente cristiano» offre all'arcivescovo l'opportunità di presentare le chiese orientali «per meglio scoprire la Chiesa nella sua piena dimensione, per inserirci effettivamente in una più ampia visione ecumenica».⁵⁷ Richiamandosi ai santi martiri Anauniesi, Sisinio, Martirio e Alessandro, originari della Cappadocia, mons. Gottardi ricorda

«il diretto rapporto che la Chiesa di Trento ebbe con la Chiesa di Costantinopoli, nella persona di Sua Beatitudine il Patriarca Atenagora, proprio in occasione delle recenti solennità in onore di quei Martiri».⁵⁸

riferendo lo scambio di messaggi con Atenagora, di cui parleremo nel paragrafo dedicato alle iniziative ecumeniche dell'arcivescovo verso gli ortodossi.

Il 1968 si apre con la «Nota pastorale circa l'apostolato ecumenico»,⁵⁹ pubblicata il 14 gennaio 1968 che, sulla base del *DE* del 28 aprile 1967, invita ad applicarne le disposizioni. La nota sottolinea la necessità di creare

⁵³ «RDT», 92 (1966), p. 369.

⁵⁴ La beata Maria Gabriella Sagheddu, nata a Dorgali (Nuoro) il 17 marzo 1914, entrò a vent'anni nel Monastero delle Trappiste di Grottaferrata. Offrì con semplicità la sua vita per l'unità della chiesa. Morì il 23 aprile 1939. È stata beatificata il 25 gennaio 1983. Le sue spoglie riposano nella cappella dell'unità, presso il Monastero di Vitorchiano (Viterbo).

⁵⁵ «RDT», 92 (1966), p. 370.

⁵⁶ «RDT», 92 (1966), p. 444.

⁵⁷ «RDT», 93 (1967), p. 50.

⁵⁸ «RDT», 93 (1967), p. 50.

⁵⁹ «RDT», 94 (1968), pp. 48-55.

«rapporti di rispetto e di stima verso i fratelli cristiani separati dalla Chiesa Cattolica». ⁶⁰ Mons. Gottardi annuncia la prossima costituzione della Commissione diocesana per l'ecumenismo e segnala la specificità della diocesi di Trento che, a motivo del turismo e dell'emigrazione, mette i cristiani della diocesi in naturale contatto con i fratelli di altre chiese. Egli ribadisce la precedenza dell'ecumenismo spirituale, chiedendo di favorire incontri di preghiera con fratelli di altre chiese, di concedere loro locali e chiese per il culto, di assicurare negli ospedali l'assistenza spirituale da parte dei ministri delle rispettive chiese. Conclude affermando che «l'ora che stiamo vivendo si può indubbiamente definire una grande ora ecumenica» ⁶¹ alla quale la diocesi deve offrire un «contributo positivo e bene ordinato». ⁶²

In occasione della solennità dell'Epifania 1972, l'arcivescovo riprende nell'omelia alcuni passi di *UR* e invita a partecipare con entusiasmo alla settimana per l'unità allo scopo di «rendere maggiormente noto e partecipato quel 'movimento di apostolato ecumenico' che si prefigge di promuovere la perfetta comunione, nella verità della fede e nella carità». ⁶³ Durante la preghiera ecumenica il 21 gennaio 1972, alla presenza del pastore luterano di Bolzano H.G. Lindenmeyer, egli propone una riflessione commentando *Gv 17* e indicando nella Trinità il modello di unità nella pluralità. ⁶⁴

La dimensione ecumenica viene sottolineata nella lettera quaresimale del 1973 «Il cammino postconciliare della nostra chiesa (1963-1973)», ⁶⁵ che indica nel dialogo ecumenico lo stile che la comunità cristiana deve assumere in ogni sua espressione. Nell'omelia di Pasqua del 1973, in occasione del decennale dell'enciclica di Giovanni XXIII *Pacem in Terris*, ⁶⁶ l'arcivescovo riconosce il contributo offerto da quell'enciclica al dialogo e alle «iniziative ecumeniche che fanno della pace un tema obbligato e centrale della mentalità e quindi della civiltà dell'uomo sociale moderno». ⁶⁷ Nell'anno santo 1975 la diocesi fu invitata a riscoprire i documenti del Vaticano II in ordine alla conversione e alla riconciliazione. Già nella preparazione al giubileo, in occasione della Pentecoste del 1974, l'arcivescovo aveva inviato la lettera pastorale «Riconciliazione in clima di anno santo», nella quale delineava le dimensioni in cui la chiesa deve impegnarsi, tra le quali un posto particolare è riservato all'ecumenismo. Considerando un segno di presenza dello Spirito

«il fatto che cristiani di denominazioni diverse stanno ricercando in questo spirito – di 'conversione del cuore, di comunione nella preghiera, di reciproca conoscenza, di dialogo sincero' – le vie con cui promuovere l'unità, e superare così le dolorose divisioni che sono di scandalo al mondo e danneggiano la causa del vangelo», ⁶⁸

⁶⁰ «RDT», 94 (1968), p. 50.

⁶¹ «RDT», 94 (1968), p. 54.

⁶² «RDT», 94 (1968), p. 55.

⁶³ «RDT», 98 (1972), p. 36.

⁶⁴ Cfr. «RDT», 98 (1972), pp. 45-50.

⁶⁵ Cfr. «RDT», 99 (1973) p. 138.

⁶⁶ GIOVANNI XXIII, *Lettera enciclica Pacem in terris*, in *EV*, 2, nn. 1-60.

⁶⁷ «RDT», 99 (1973), p. 303.

⁶⁸ «RDT», 100 (1974), p. 527.

l'arcivescovo invitava a «realizzare tale programma 'ecumenico' ... anzitutto all'interno delle nostre comunità». ⁶⁹

La lettera pastorale per la Quaresima del 1976 «Principi e orientamenti di educazione cristiana» indica tra gli obiettivi pedagogici la «cordiale collaborazione, in senso apertamente ecumenico, per la promozione di un modo più giusto ... nella unità e nella pace». ⁷⁰ Il tema delle omelie della settimana santa 1976, centrato sul motto «Per costruire unità» si snoda nella «quadriologia pasquale»: partendo da Gesù «messaggero di unità» (Domenica delle Palme), l'arcivescovo rivolge l'invito ai presbiteri ad essere «ministri di unità» (Missa *chrismatis*), ricordando che «l'unità si fonda nell'amore» (Missa in coena Domini) ed ha la sua sorgente nel dolore di Cristo che si è sacrificato sulla croce. Conclude con l'omelia di Pasqua «L'unità si fa nella vita» dove, citando il n. 2 di *UR*, indica nella Trinità il modello dell'unità. L'unità voluta da Cristo – afferma l'arcivescovo – si coniuga con la diversità perché «anche nell'umanità redenta rimangono, si valorizzano piuttosto, le originali diversità delle singole persone, delle razze, delle civiltà», ⁷¹ in modo tale che anche la pastorale realizzi una «chiesa più partecipata».

Tra i «segni di vitalità pasquale» mons. Gottardi individua «la nuova coscienza del possibile apporto, necessario anche alla 'pienezza' della Chiesa e della universale 'città di Dio' delle risorse e intuizioni spirituali dei *non cattolici* e dei *non cristiani*», ⁷² sollecitando nuove occasioni di collaborazione ecumenica. L'arcivescovo, di fronte alle divisioni che sempre insidiano l'unità dei cristiani, indica nella carità vissuta quotidianamente la strada per superarle in vista di una «comunione, non limitata a formule o a riti o ad affetti, ma, sia pure in pluralità di espressioni, concorde nelle opere». ⁷³

L'omelia di Pentecoste «Il Consolatore, lo Spirito di verità» indica le condizioni per una testimonianza autentica del cristiano che si affida all'azione dello Spirito che ha «avviato quel processo di evoluzione dell'umana convivenza verso la piena unità nel Cristo su cui meditammo di recente lungo tutta la settimana santa». ⁷⁴ In occasione della Pentecoste 1981, l'arcivescovo stabilì che in tutte le parrocchie della diocesi si celebrasse il 1600° anniversario del concilio Costantinopolitano I e il 1550° del concilio di Efeso. Nell'omelia «Lo Spirito Santo Signore è datore di vita», dopo aver esposto la dottrina la dottrina sullo Spirito Santo definita dai concili della chiesa antica, egli additò nello Spirito la

«fonte di unità ecumenica» e sollecitò ad una «più cordiale e pratica apertura alla Chiesa universale, di cui la chiesa locale deve considerarsi non una parte ma una realizzazione storica, in solidale responsabilità a tutte le Chiese sparse nel mondo». ⁷⁵

⁶⁹ «RDT», 100 (1974), p. 527.

⁷⁰ «RDT», 102 (1976), p. 88.

⁷¹ «RDT», 102 (1976), p. 193.

⁷² «RDT», 102 (1976), p. 194.

⁷³ «RDT», 102 (1976), p. 197.

⁷⁴ «RDT», 102 (1976), p. 292.

⁷⁵ «RDT», 107 (1981), p. 420.

L'omelia pasquale del 1985 «Meta del cammino: l'unità» offre all'arcivescovo l'opportunità per precisare le «vie di comunione»: la parola di Dio, la fraternità, l'Eucaristia, al fine di

«far sorgere comunità capaci di porsi come segno e mediazione di unità, impegnate a vivere nella disciplina dell'amore, senza dissapori, tensioni, estraneità vicendevoli. Sarà reso possibile in tal modo all'interno della comunità cristiana l'ideale della pluralità nell'unità».⁷⁶

c. La formazione ecumenica nella pastorale diocesana

Molteplici furono le opportunità di formazione ecumenica offerte alla comunità diocesana, nelle sue diverse articolazioni, dai consigli presbiterale e pastorale, al collegio dei decani, all'Azione Cattolica, ai seminaristi, ai giovani, alle associazioni di apostolato.

Un ruolo ecumenico particolarmente significativo svolge il centro «Bernardo Clesio», intitolato al cardinale Bernardo Clesio, che fu tra gli ecclesiastici che nel '500 invocarono un concilio universale. A.M. Gottardi, che volle questo centro, lo inaugurò l'8 dicembre 1966, assegnandogli finalità culturali e specificamente ecumeniche. Il centro divenne ben presto la sede delle riunioni della Commissione diocesana per l'ecumenismo e luogo di formazione ecumenica e culturale.

L'arcivescovo manifestò più volte il progetto di fondare nelle zone pastorali altrettanti centri culturali che ricalcassero il modello del centro «Bernardo Clesio» di Trento. Il 21 ottobre 1978 egli inaugurò il centro culturale «Rosmini – Clesio» a Rovereto, nella casa natale di Antonio Rosmini, come sezione del centro «Bernardo Clesio» di Trento.

Tra i temi di studio per i convegni culturali del clero trentino del 1972-1973, viene suggerita ai presbiteri una traccia di riflessione su «La mentalità ecumenica, dimensione cristiana essenziale»,⁷⁷ sollecitando una rivisitazione del decreto *UR* e invitando i presbiteri a partecipare attivamente all'opera ecumenica, sia perché in diocesi vivono fratelli di altre chiese, sia perché il dialogo è richiesto dal fenomeno migratorio e dal turismo, che mettono a contatto i fedeli trentini con persone appartenenti ad altre chiese e religioni.

La tematica ecumenica non ci risulta sia stata sufficientemente presente nell'agenda delle sedute dei consigli presbiterale e pastorale diocesano, anche se lo studio e l'applicazione dei dettati conciliari furono trattati ampiamente. Il delegato vescovile per l'ecumenismo don Silvio Franch fu invitato in alcune occasioni ad informare sia il consiglio presbiterale, sia gruppi di presbiteri nelle zone pastorali o nei decanati, o durante il convegno annuale di programmazione pastorale, avendo così l'opportunità di presentare gli sviluppi della pastorale ecumenica diocesana. Il consiglio presbiterale e i

⁷⁶ «RDT», 111 (1986), p. 216.

⁷⁷ Cfr. «RDT», 98 (1972), p. 783.

delegati vescovili, il 19 giugno 1975, approvarono per la formazione dei laici la seguente indicazione: «Favorire nella comunità diocesana la formazione di una retta mentalità ecumenica e di una corrispondente sensibilità di apostolato». ⁷⁸

Agli insegnanti di religione delle scuole medie della provincia di Trento, radunati a Villazzano, il 30 agosto 1976 mons. Gottardi illustrò le condizioni per un autentico atteggiamento ecumenico, che sappia accogliere le diversità, ponendosi in profondo ascolto dell'altro.

Nell'«ordinamento» della curia diocesana del 1974 viene inserito un paragrafo sulla pastorale ecumenica, nel quale si ribadiscono i compiti della Commissione diocesana per l'ecumenismo, secondo le indicazioni del concilio Vaticano II e del *DE*:

«All'apostolato ecumenico nella Chiesa locale attende un *Delegato vescovile*, coadiuvato da una apposita Commissione, operante secondo le indicazioni del Concilio e le direttive pontificie.

Il *Delegato vescovile* per l'ecumenismo ha il compito di:

- a) favorire nella comunità diocesana la formazione di una retta *mentalità ecumenica* e di una corrispondente sensibilità di apostolato, anche in relazione alle particolari tradizioni e responsabilità della Chiesa Tridentina;
- b) promuovere tra le varie componenti della Chiesa locale lo spirito e le mètte di un illuminato *ecumenismo spirituale*, a testimonianza di unità cristiana e a vantaggio di una più efficace predicazione dell'Evangelo;
- c) promuovere, e realizzare, iniziative di *preghiera* a carattere ecumenico per l'unità di tutti i credenti e di tutti gli uomini in Cristo (Gv 17,11.20-33);
- d) offrire ai vari Centri pastorali il servizio di persone competenti, e di iniziative, informazioni e studi, per la promozione in diocesi di attività ecumeniche;
- e) promuovere nei seminaristi e nei *sacerdoti* la conoscenza degli ideali ecumenici e la corrispondente sensibilità pastorale;
- f) favorire occasioni di reciproca amicizia e di dialogo tra persone di diverse confessioni cristiane o fedi religiose;
- g) preparare tempestivamente, a livello diocesano e locale, la celebrazione annuale della *Settimana* per l'unità della Chiesa;
- h) mantenere contatti di studio e di collaborazione con gli organismi di pastorale ecumenica nazionali e delle Tre Venezie». ⁷⁹

Un particolare stimolo alla formazione ecumenica di base è derivato dai simposi ecumenici internazionali ospitati dalla diocesi di Trento, che hanno coinvolto non solo gli specialisti, ma anche le comunità parrocchiali. Dall'analisi del sinodo diocesano, oggetto del prossimo paragrafo, emerge il rilievo dato in diocesi alla pastorale ecumenica e allo stile ecumenico che deve caratterizzare la vita della comunità cristiana.

⁷⁸ «RDT», 101 (1975), p. 514.

⁷⁹ CURIA DIOCESANA TRIDENTINA, *Ordinamento e compiti*, Trento 1984, pp. 100-101.

d. L'ecumenismo nel XIX sinodo diocesano tridentino (1984-1986)

Un importante evento di recezione del concilio Vaticano II fu per la diocesi di Trento il XIX sinodo diocesano tridentino celebrato dal 1984 al 1986.⁸⁰ Le costituzioni sinodali,⁸¹ promulgate dall'arcivescovo A. M. Gottardi il 23 dicembre 1986, entrarono in vigore il 2 febbraio 1987, festa della Presentazione del Signore. Si trattò di un «cammino sinodale» che coinvolse i consigli presbiterale e pastorale e le comunità parrocchiali sollecitate a tradurre gli orientamenti conciliari nella pastorale ordinaria. Il metodo usato fu la consultazione della base, mediante la diffusione capillare del documento base. Dopo la discussione finale nelle sessioni plenarie, il testo del sinodo fu elaborato da commissioni specifiche per quattro distinti ambiti: chiesa, annuncio, celebrazione, testimonianza. Valutando il significato ecclesiale del sinodo I. Maffei costata come l'assunzione «di una prospettiva di Chiesa popolo di Dio, chiama in causa tutti i battezzati. Si tratta di un cambio culturale, che l'esperienza sinodale ha certamente contribuito a far diventare mentalità».⁸² Possiamo considerare il sinodo diocesano come la sintesi dell'episcopato di mons. Gottardi, che fissa in modo autorevole l'impegno ecumenico della diocesi di Trento.

La dimensione ecumenica emerge nel sinodo sia a livello di metodo, fondato sull'ascolto e sul dialogo, sia a livello di indicazioni pastorali che vanno lette come un progetto organico di formazione ecumenica. La vocazione ecumenica della chiesa di Trento viene affermata come componente essenziale del progetto pastorale diocesano, appellandosi al particolare «mandato ecumenico» affidato da Paolo VI alla diocesi di Trento nel 1964, nonché agli eventi ecumenici in cui la diocesi fu coinvolta, culminati nella solenne celebrazione ecumenica in cattedrale al termine del III convegno ecumenico europeo del CCEE e della KEK, svoltosi a Riva del Garda e a Trento nell'ottobre 1984. Le costituzioni sinodali offrono le seguenti «raccomandazioni» specifiche in ordine allo sviluppo della pastorale ecumenica:

«a) Sia comune a tutti l'impegno della *riconciliazione* che non significa irenismo ad oltranza, ma paziente e tollerante amore di carità, intento ad armonizzare unità e pluralità.

b) Parrocchie, comunità religiose, associazioni e movimenti assumano e sostengano iniziative di *preghiera* per l'unità, anche oltre l'annuale Settimana, valorizzando in particolare il clima della Pentecoste.

c) Si promuovano *iniziative* utili a far progredire l'unità dei cristiani, quali: lo studio della storia e della cultura delle diverse confessioni religiose; il dialogo, che consente una vicendevole maggiore conoscenza e apprezzamento; la collaborazione negli impegni

⁸⁰ I membri del XIX sinodo tridentino erano 408: di essi 164 presbiteri, 4 diaconi, 23 religiosi, 25 religiose, 192 laici. In seguito furono aggiunti altri membri per chiamata, o in sostituzione di membri trasferiti, deceduti o dimissionari, per un numero finale di 420 sinodali.

⁸¹ Cfr. CS.

⁸² I. MAFFEIS, *Aspetti organizzativi e qualità della comunicazione in una diocesi. L'esperienza di Trento*, Roma 1998, p. 84.

richiesti per il bene comune; la diffusione della Bibbia in traduzione interconfessionale.

d) Nell'itinerario ecumenico, accanto allo *studio* delle Scritture, si ricerchino occasioni per far conoscere il pensiero dei Padri della Chiesa.

e) Secondo le raccomandazioni del Concilio, non trascurando il dovere di annunciare il Cristo nel quale soltanto l'umanità trova pienezza di vita e riconciliazione, si presti attenzione e stima ai 'raggi di verità' e ai valori umani presenti nelle *religioni* non cristiane, per contribuire anche così a promuovere fra tutti gli uomini, al di là di qualsiasi discriminazione, l'unità e la carità.

f) Nella visuale ecumenica si tenga in debito conto 'il grande patrimonio spirituale comune a Cristiani ed Ebrei, verso i quali siamo impegnati a mutua conoscenza e stima'. Nella predicazione e nella catechesi ci si attenga agli orientamenti della Sede Apostolica a questo riguardo.

g) Si dia attuazione alle disposizioni del Direttorio ecumenico per quanto riguarda l'*insegnamento* dell'ecumenismo in Seminario, nei corsi di formazione per i laici, nei programmi di catechesi.

h) Nel contesto della formazione e attività ecumenica, si valorizzino le sante tradizioni connesse in modo particolare alla Cattedrale di s. Vigilio e alla Basilica dei Martiri, patrimonio spirituale della Chiesa indivisa». ⁸³

L'analisi delle costituzioni sinodali offre altri utili suggerimenti di carattere ecumenico che possiamo rintracciare scorrendo i quattro ambiti in cui si suddividono le costituzioni sinodali. Nell'ambito «chiesa» viene richiesto l'impegno ecumenico ai consacrati:

«È auspicabile che lo stile e le finalità del 'movimento ecumenico', nelle sue varie espressioni, vengano fatti propri dalle comunità religiose, di per sé impegnate a testimonianza di fraternità e comunione». ⁸⁴

Nell'ambito «annuncio», il sinodo diocesano invita ad assumere nella catechesi una mentalità aperta all'universalità della chiesa, che educi alla «cordiale collaborazione, in senso apertamente ecumenico, per la promozione di un mondo più giusto». ⁸⁵ Il sinodo ribadisce l'importanza di una formazione teologica che approfondisca la dimensione ecumenica. ⁸⁶ Nella sezione «vangelo e cultura» si sottolinea la dinamica del dialogo che deve essere condotto con metodo ecumenico, traendo ispirazione dai principi espressi da *UR* sulla necessità di distinguere tra verità e formulazione dottrinale:

«Non si può ridurre il dogma alle scuole teologiche, né costringere la dinamica del Regno in canoni giuridici. Le realtà della fede, come quelle della vita, ci oltrepassano, ci superano; noi dobbiamo rimanervi sempre disponibili». ⁸⁷

La cooperazione tra le chiese è conseguenza della comunione che porta ad uno «scambio, rispettoso e fraterno, di valori, di doni spirituali, di vitalità

⁸³ CS 1/31, pp. 42-43.

⁸⁴ CS 1/137, p. 73.

⁸⁵ CS 2/18, p. 113.

⁸⁶ Cfr. CS 2/47, p. 122.

⁸⁷ CS 2/80, p. 135.

nell'esperienza cristiana».⁸⁸ Nell'ambito «celebrazione» viene proposta, tra le finalità dell'adorazione eucaristica, la preghiera per le intenzioni ecumeniche.⁸⁹ Nell'ambito «testimonianza» si sottolinea l'importanza di operare per la pace e l'unità a tutti i livelli:

«La chiesa dovrà progredire nella esperienza e nella testimonianza della pace anzitutto *in se stessa* e nei rapporti ecumenici, in un metodo di dialogo paziente e cordiale, in uno spirito di riconciliazione e di comunione, nel volenteroso superamento delle tensioni, nella generosa ricomposizione dei dissensi».⁹⁰

Il sinodo indica tra le vie di educazione alla pace «l'*ecumenismo* come mentalità e metodo di riconciliazione»⁹¹ e chiede alla chiesa di farsi «promotrice di una educazione alla mondialità che renda i cristiani maggiormente capaci di solidarietà, apertura, condivisione».⁹² La cooperazione fra le chiese viene sollecitata mediante «lo scambio di persone e di risorse tra la nostra e le altre Chiese»⁹³ in un impegno di solidarietà universale che abbandoni la mentalità assistenzialista per sostituirvi una convinta volontà di scambio e di cooperazione, sia verso i paesi impoveriti che verso gli stranieri che approdano nel Trentino per motivi di lavoro o di studio.

Il fenomeno del turismo richiede attenzione da parte della comunità cristiana, che ospita anche turisti appartenenti ad altre chiese:

«L'impegno pastorale per il turismo dovrà avere carattere *ecumenico*: caratterizzarsi cioè per la disponibilità ad un dialogo rispettoso e discreto, in spirito di servizio evangelico, non solo con ospiti di diversa confessione religiosa, ma con quanti si ritrovano carenti di fede ... Ciò comporta una specifica attenzione alla formazione 'ecumenica' della nostra gente quale presupposto alla capacità di un costruttivo rapporto cristiano».⁹⁴

Per questo il sinodo sollecita le comunità parrocchiali e i gruppi di spiritualità a creare occasioni di preghiera e di riflessione sulla parola di Dio, predisponendo anche «apposite celebrazioni ecumeniche».⁹⁵

Possiamo costatare con I. Maffei che il XIX sinodo diocesano «addita una meta, offre delle motivazioni, suggerisce uno stile, aiuta a riconoscere e a vivere la Chiesa come comunione».⁹⁶

È auspicabile che questa importante esperienza della chiesa trentina non rimanga a livello di documenti, ma risvegli energie spirituali ed inneschi in diocesi una durevole dinamica sinodale, quale espressione di un sincero atteggiamento ecumenico.

⁸⁸ CS 2/116, p. 146.

⁸⁹ Cfr. CS 3/102, p. 180.

⁹⁰ CS 4/102, p. 234.

⁹¹ CS 4/105, p. 235.

⁹² CS 4/121, p. 239.

⁹³ CS 4/121, p. 240.

⁹⁴ CS 4/140, p. 245.

⁹⁵ CS 4/142, p. 245.

⁹⁶ I. MAFFEIS, *Aspetti organizzativi*, Roma 1998, p. 90.

2. *Le iniziative ecumeniche promosse da A.M. Gottardi*

Analizzando per ambiti tematici le attività ecumeniche promosse da A.M. Gottardi, tracciamo un bilancio delle attività ecumeniche che hanno contraddistinto il cammino ecumenico della diocesi di Trento: partendo dal contributo offerto dall'arcivescovo al dialogo ebraico-cristiano, esamineremo le relazioni con gli evangelici del vicino mondo tedesco e quindi i rapporti instaurati con l'ortodossia. Diamo spazio ad alcune relazioni significative, rimandando alla cronologia altri contatti ecumenici, contrassegnati in base alla rispettiva tipologia.

a. Il contributo di A.M. Gottardi al dialogo ebraico-cristiano

Una particolare menzione merita il dialogo instaurato dalla chiesa di Trento con gli ebrei, che culminò in un evento di portata storica, quando nel 1965 mons. Gottardi emanò il decreto vescovile di abolizione del culto del piccolo Simone da Trento, in seguito alla revisione del processo canonico che dimostrò l'infondatezza delle accuse di «omicidio rituale» mosse alla locale comunità ebraica nel 1475. Non è facile oggi comprendere i motivi che potevano indurre a rivolgere agli ebrei l'orribile e assurda accusa di omicidio rituale perpetrato verso i bambini. A questo sospetto aveva creato un clima di predisposizione la predicazione di Bernardino da Feltre, che nelle città da lui visitate incrementò l'avversione della popolazione contro gli ebrei.

L'istituzione dei famosi Monti di Pietà offriva un facile argomento a prediche contro gli Ebrei e la loro attività usuraia.⁹⁷ I pontefici romani avevano respinto, con bolle e decreti, i processi su imputazione di delitto rituale, come dimostra l'opposizione decisa del commissario papale a riconoscere il processo di Trento. Determinante per la soluzione della questione fu l'opera di mons. Iginio Rogger, il quale promosse una rigorosa indagine storica mediante l'analisi degli atti processuali, invitando gli storici a rivisitare i fatti e a sottoporli al metodo storico-critico.⁹⁸ Il processo di Trento è la testimonianza di una profonda divisione tra ebrei e cristiani e fu motivo ricorrente di indagine da parte di insigni studiosi cattolici ed ebrei che si occuparono della questione. Osserva I. Rogger:

«Ciò che mancava tuttavia a questi studi era l'applicazione di una coscienza critica storica all'ingente documentazione, che aiutasse a cogliere al di là della documentazione

⁹⁷ Alcuni autori ritengono che la predicazione del beato Bernardino da Feltre (1439-1494) nella quaresima del 1475 in duomo non sia stata diretta contro gli ebrei in quanto tali, ma contro l'usura, da chiunque venisse esercitata. Cfr. F. GHETTA, *Fra Bernardino Tomitano da Feltre e gli Ebrei di Trento nel 1475*, in «Civis», 10 (1986), pp. 129-177; G. PALUDET, *Bernardino da Feltre piccolo e poverello. Nel Quinto Centenario del beato transito 1494-1994*, Venezia 1993.

⁹⁸ Cfr. I. ROGGER, *Simone di Trento* (Bibliotheca Sanctorum, 11), Roma 1968, pp. 1184-1188; dello stesso autore, *Simon von Trient: eine Ritualmordlegende und ihre Bewältigung*, in «Jahrbuch für Geschichte und Volkskunde», 50 (1986), pp. 101-107.

scritta, quella che fu la reale configurazione dei fatti. Occorreva soppesare la discutibilità delle testimonianze, estorte con la tortura; rilevare e valutare con maggior cura certe incongruenze e contraddizioni nella presentazione dei fatti».⁹⁹

Questo doveroso approfondimento ad opera della critica storica fu compiuto nel secolo XX da Giuseppe Menestrina, Gemma Volli e P.W. Eckert ed è giunto a conclusioni alle quali nessuno può onestamente negare il suo consenso. Nella ricostruzione critica di quegli eventi è fondamentale lo studio di W.P. Eckert, che esaminò accuratamente gli atti processuali conservati a Trento, a Vienna e in Vaticano.¹⁰⁰ Conseguenza naturale di questa constatazione fu l'abrogazione ufficiale del culto del beato Simone, dichiarata, col pieno assenso della Santa Sede, dall'arcivescovo di Trento A. M. Gottardi. Più recentemente altri studiosi hanno dato un contributo decisivo all'analisi dei documenti e hanno precisato le circostanze storiche legate ai processi di Trento del 1475.¹⁰¹

Nella «Notificazione circa il culto al piccolo Simone da Trento»¹⁰² inviata il 28 ottobre 1965 da Roma, dove mons. Gottardi si trovava per il concilio, egli riferisce sulla conclusione della revisione del processo che aveva condotto a «doverose conclusioni, in omaggio alla verità e alla carità»,¹⁰³ constatando «con viva compiacenza la felice coincidenza per la quale esse appaiono del tutto corrispondenti allo spirito e ai documenti del Concilio Vaticano II».¹⁰⁴

La cappella annessa alla chiesa dei Santi Pietro e Paolo in Trento, fino ad allora dedicata al cosiddetto «beato Simonino», venne intitolata e dedicata a «Maria Madre della Chiesa» con decreto dell'arcivescovo A.M. Gottardi in data 25 marzo 1966. L'arcivescovo motivò questa decisione con

«il desiderio che, in conformità allo spirito ecumenico promosso dal Concilio Vaticano II, il predetto luogo sacro divenga un centro di preghiera e di studio a favore dell'unità della chiesa».¹⁰⁵

L'abolizione del culto del piccolo Simone fu un doveroso atto di riparazione verso il popolo ebreo, che ebbe una grande risonanza presso la comunità ebraica internazionale e contribuì a ristabilire, dopo cinque secoli,

⁹⁹ I. ROGGER, *Simone di Trento*, pp. 1186-1187.

¹⁰⁰ Cfr. W.P. ECKERT, *Beatus Simoninus. Aus den Akten des Trienter Judenprozesses*, in W.P. ECKERT - E. EHRLICH (edd), *Judenhass - Schuld der Christen?*, Essen 1964, pp. 329-357; trad. it. *Il beato Simonino negli «Atti» del processo di Trento contro gli ebrei*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», 44 (1965), pp. 193-221.

¹⁰¹ Cfr. A. ESPOSITO - D. QUAGLIONI, *Processi contro gli ebrei di Trento (1475-1478)*, I: *I processi del 1475*, Padova 1990; I. ROGGER - M. BELLABARBA (edd), *Il principe vescovo Giovanni Hinderbach (1465-1486) fra tardo Medioevo e Umanesimo. Atti del convegno promosso dalla Biblioteca comunale di Trento, 2-6 ottobre 1989* (Istituto di Scienze Religiose in Trento. Series maior, 3), Bologna 1992. Per un approfondimento delle cause dell'antigiudaismo, con l'esemplificazione del caso del «Simonino» cfr. G. GARDENAL, *L'antigiudaismo nella letteratura cristiana antica e medievale*, Brescia 2001.

¹⁰² Cfr. «RDT», 91 (1965), pp. 595-596.

¹⁰³ «RDT», 91 (1965), p. 595.

¹⁰⁴ «RDT», 91 (1965), p. 596.

¹⁰⁵ «RDT», 92 (1966), p. 361.

relazioni di amicizia tra gli ebrei e i cristiani nella diocesi di Trento. Rilevando la portata storica dell'evento, S. Franch dichiara:

«Questo chiaro e coraggioso e doveroso segno ecumenico della Chiesa Tridentina fu causa di distensione con gli Ebrei, che fecero pervenire all'Arcivescovo il compiacimento dello Stato d'Israele e fecero risuonare nelle riviste ebraiche di tutto il mondo il nome di Trento, libero ormai da quella 'maledizione' che da parte ebraica incombeva sulla città. La rimozione del Simonino, il cui culto gli Ebrei sentivano come una cellula generatrice di antisemitismo di marca religiosa, faceva cessare un incubo per la grave ingiustizia e toglieva dalle nostre vive memorie un anacronistico cimelio».¹⁰⁶

Nell'omelia per l'Epifania dell'anno 1966 «Atteggimento della Chiesa verso gli ebrei» mons. Gottardi presentò alla diocesi la dichiarazione conciliare *Nostra Aetate*, nella quale la chiesa cattolica deplora tutte le persecuzioni e le manifestazioni dell'antisemitismo dirette contro gli ebrei e si richiama al grande patrimonio spirituale comune a cristiani ed ebrei, invitandoli a conoscersi e stimarsi stabilendo un reciproco dialogo. Mons. Gottardi costatò con soddisfazione l'atto di giustizia e di riconciliazione appena compiuto dalla chiesa di Trento nei confronti degli ebrei:

«siamo lieti e grati alla Provvidenza divina, di aver potuto dare anche noi di recente, in coincidenza con la lettera e lo spirito del Concilio, un significativo tributo locale di verità e di giustizia, a tale doverosa fraternità, di cui come cristiani dobbiamo essere i primi testimoni».¹⁰⁷

Su richiesta della Santa Sede fu ospitata a Trento dal 4 al 6 aprile 1979 una sessione del comitato direttivo di raccordo tra la commissione vaticana per i rapporti religiosi con l'ebraismo e il comitato internazionale ebraico per le consultazioni interreligiose.

Il convegno svoltosi a Vigolo Vattaro vide la partecipazione di mons. Charles Moeller, segretario del Segretariato per l'unione dei cristiani e di mons. Jorge Mejia, segretario della commissione per i rapporti con l'ebraismo. Da parte ebraica la delegazione era guidata dal dott. Gerhard M. Riegner, segretario generale del congresso mondiale ebraico con sede a Ginevra. Mons. Gottardi, dopo aver rievocato la vicenda legata all'abolizione del culto del piccolo Simone da Trento che aveva rimosso nel nostro territorio la secolare barriera di divisione tra ebrei e cristiani, si rivolse ai convegnisti, ribadendo che gli ebrei a Trento

«non debbono più considerarsi stranieri, ma di casa: di nuovo e più che mai, riconosciuti nella loro insopprimibile dignità di Popolo eletto, di Nazione segnata da una singolare missione tra le genti».¹⁰⁸

¹⁰⁶ S. FRANCH, *Dal Concilio al Sinodo*, p. 142.

¹⁰⁷ «RDT», 92 (1966) p. 45.

¹⁰⁸ «RDT», 105 (1979) p. 377.

b. Relazioni di A.M. Gottardi con gli evangelici

Il celebre «crocifisso del concilio»,¹⁰⁹ davanti al quale furono promulgati i decreti del Tridentino, può essere giustamente considerato il simbolo del desiderio di riconciliazione tra la chiesa cattolica e le chiese nate dalla Riforma del XVI secolo. Davanti a quel crocifisso hanno proclamato il Credo comune e hanno pregato il Padre nostro i delegati del CCEE e della KEK a conclusione del III convegno ecumenico di Riva del Garda nell'ottobre 1984. Dalla cappella «Alberti» dove è ora collocato, il crocifisso fu portato per quella circostanza al centro della navata quasi ad abbracciare i membri delle diverse chiese che professavano insieme l'unico Credo. Per questo S. Franch, nel suo bilancio sull'ecumenismo a vent'anni dal Vaticano II, ha voluto denominare «via del crocifisso»¹¹⁰ le relazioni della diocesi di Trento con gli evangelici.

Tra i molti incontri di mons. Gottardi con gli evangelici ci soffermiamo sulle relazioni da lui instaurate con due comunità ecumeniche in Germania, rimandando alla cronologia le altre iniziative di dialogo con le chiese nate dalla Riforma.

Una significativa relazione è nata tra la diocesi di Trento e l'«Ökumenisches Lebenszentrum» di Ottmaring in Germania, alla cui inaugurazione nel giugno 1968 partecipò l'arcivescovo A.M. Gottardi, il quale già nel 1967 aveva presenziato all'«erster Spatenstich», il primo colpo di badile della costruzione, congiuntamente al vescovo di Augsburg mons. Joseph Stimpfle. La presenza dell'arcivescovo di Trento, città del concilio tridentino (1545-1563), insieme al vescovo di Augsburg, città della pace augustana (1555), apparve come il simbolo di una nuova epoca di riconciliazione e di unità. I due vescovi inviarono un comune messaggio al papa Paolo VI:

«Avviandosi Ottmaring diocesi Augsburg Centro ecumenico cattolico evangelico iniziativa Focolari e Bruderschaft ideale gemellaggio Centro tridentino presentiamo Vostra Santità reverente omaggio invocando promettenti inizi fraterna collaborazione segno cristiana carità».¹¹¹

In quella medesima circostanza mons. Gottardi si incontrò a Monaco con l'Oberkirchenrat Heinrich Riedel, vicario del vescovo evangelico.

Il centro ecumenico di Ottmaring, che sorge a dodici chilometri dalla città di Augsburg dove fu ratificato ufficialmente il protestantesimo nel 1530

¹⁰⁹ Il crocifisso in legno dipinto, a dimensioni più del naturale, è attribuito a Sisto Frey di Norimberga, del secolo XV. Dopo il concilio di Trento, i cui decreti furono approvati e sottoscritti davanti al grande crocifisso nella mattinata del 4 dicembre 1563, il crocifisso era venerato per più di un secolo nell'abside di Santo Stefano, dove ora sono collocate le reliquie dei santi martiri Anauniesi. Quindi fu posto nella cappella aggiunta al duomo nel 1682 dal vescovo Francesco Alberti-Poia, tra la statua della Madonna Addolorata e San Giovanni evangelista. Sulla parte frontale del piedistallo che regge la statua della Veronica, a destra dell'ingresso alla cappella del crocifisso, si legge la seguente iscrizione incisa nel marmo: ECCE CRUCEM DOMINI / AD CIVIS SACRATISSIMOS PEDES / IN HOC SACROSANCTO / CONCILIO TRIDENTINO / FIDEI NOSTRAE DECRETA / IVRATA ET PVBLICATA SUNT.

¹¹⁰ Cfr. S. FRANCH, *Dal Concilio al Sinodo*, pp. 139-160.

¹¹¹ «RDT», 93 (1967), p. 329.

con la «Confessio augustana», ha avviato una convivenza ecumenica da parte di alcuni cattolici appartenenti al movimento dei Focolari e di alcuni fratelli evangelici delle «Bruderschaften vom gemeinsamen Leben» («Fraternità di vita comune»), con l'obiettivo di rendere più visibile l'unità dei discepoli di Cristo. Alle prime trenta persone che componevano la comunità si aggiunsero ben presto alcune sorelle della Fraternità evangelica e famiglie del movimento dei Focolari, fino a raggiungere nel 1998 il numero di 124 abitanti. Il centro di Ottmaring offre ormai una testimonianza ecumenica riconosciuta dalle rispettive chiese di appartenenza, organizza scuole ecumeniche con docenti cattolici ed evangelici ed è disponibile all'ospitalità di singoli e di gruppi.

Il 6 aprile 1979, in occasione del decimo anniversario di fondazione del centro, alcuni membri furono invitati a Trento dall'arcivescovo per presentare la loro esperienza ad una folta assemblea presso il Collegio arcivescovile. Nel novembre 1988 mons. Gottardi, ormai in qualità di arcivescovo emerito, ritornò a Ottmaring per presenziare alle celebrazioni del ventesimo anniversario di fondazione del centro, accolto come un padre dai membri della comunità ecumenica.

Segnaliamo ora le relazioni instaurate dalla diocesi di Trento con un'altra comunità ecumenica tedesca. Il 30 aprile 1968 mons. Gottardi, che si trovava in visita agli emigrati trentini, ebbe modo di conoscere la fraternità evangelica «Jesusbruderschaft» («Fraternità di Gesù») mentre si trovava a Ludwigshafen am Rhein insieme ad alcuni sacerdoti trentini e ad alcuni missionari dell'emigrazione. Era la prima volta che questa comunità evangelica si incontrava con un vescovo cattolico. Rivolgendosi ai membri della fraternità, mons. Gottardi affermò che «si farà vero ecumenismo nella Chiesa nella misura in cui tutti faremo procedere in essa la santità».¹¹² L'arcivescovo impartì la sua benedizione ai fratelli della comunità e rivolse l'invito a frate Gerhard Jan Rötting, fondatore e responsabile della comunità, a venire in visita a Trento. Egli scrisse questa dedica nel libro degli ospiti:

«Porto da Trento l'antico desiderio di unità nella verità di Cristo che allora non fu realizzata forse per insufficienza di carità cristiana. E formulo l'augurio che procedendo vicendevolmente e coraggiosamente ... abbiamo sempre più a ritrovarci in Lui».¹¹³

L'invito a visitare Trento fu accolto dai membri della fraternità, i quali dal 7 all'11 giugno 1968 soggiornarono a Trento, incontrando la Commissione diocesana per l'ecumenismo, gruppi giovanili, sacerdoti e seminaristi. Ritornarono a Trento nel giugno 1970 e nel maggio del 1971: tennero meditazioni nella cappella ecumenica di via Alfieri a Trento, si incontrarono con parrocchie e comunità religiose, suscitando ammirazione da parte di molti giovani colpiti dalla loro testimonianza. In seguito a questi contatti alcuni giovani trentini si recarono in Germania per conoscere direttamente

¹¹² «RDT», 94 (1968), p. 291.

¹¹³ «RDT», 94 (1968) p. 292.

la vita della fraternità e per soggiornare presso la comunità. I fratelli della comunità saranno presenti a Trento in varie occasioni, sia durante la settimana di preghiera che per particolari celebrazioni.

Il 4 giugno 1971, durante il viaggio in visita agli emigranti trentini all'estero, l'arcivescovo fu ospitato a Gnadenthal, nuova sede della fraternità. Il 22 giugno 1971 alcuni membri della fraternità presero parte al convegno annuale del clero trentino a Fondo Grande di Folgaria, presentando la loro testimonianza e dialogando con i sacerdoti presenti. Il 29 luglio 1971 mons. Gottardi accompagnò alcuni dei fratelli a Napoli per partecipare insieme con loro al convegno nazionale del SAE. In seguito a queste relazioni fraterne alcuni giovani della diocesi scelsero di legarsi alla Jesusbruderschaft e, con il consenso dell'arcivescovo, si impegnarono a vivere stabilmente nella fraternità, conservando la loro appartenenza alla chiesa cattolica.

Con la comunità evangelica luterana di Bolzano, fin dal 1971, e in seguito con quella di Merano e Arco e con la comunità valdese di Trento e Rovereto, si è stabilita una relazione di fiducia e una sincera collaborazione, con la partecipazione sempre crescente di membri delle rispettive chiese alle celebrazioni comuni, con la presenza qualificata dei pastori, ricevendo il dono della loro predicazione durante la preghiera ecumenica in cattedrale che conclude la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Il 24 gennaio 1973 ad Arco, dove è presente una comunità luterana legata alla chiesa di Merano, ha luogo per la prima volta nella chiesa evangelica della santa Trinità una celebrazione ecumenica con la presenza dell'arciprete di Arco mons. Vittore Maroni. La chiesa evangelica era stata inaugurata il 18 febbraio 1900 in servizio ai turisti che frequentano la località, restaurata nel 1972 a cura del lettore Franz Otto Zanfrini.

La cattedrale di Trento fu meta di varie visite da parte di esponenti delle chiese della Riforma. Il 25 gennaio 1974 si è tenuta la preghiera ecumenica in cattedrale con 33 pastori e membri della chiesa evangelica in Italia, Germania e Svizzera tra cui il teologo Reinhard Mumm; Adolf Lüdemann, decano della chiesa evangelica luterana in Italia; Friedrich Karl Schilling, redattore presso il Consiglio ecumenico delle chiese a Ginevra; G.J. Rötting di Gnadenthal. Alla preghiera seguì un incontro di fraternità con i professori del seminario e i membri della Commissione diocesana per l'ecumenismo. Durante l'incontro di preghiera l'arcivescovo illustrò il significato ecumenico del Padre nostro e dell'abbraccio di pace e soggiunse:

«Nella dolorosa impossibilità di partecipare per ora tutti insieme alla sua santa Cena, che Egli ci ha comandato di rinnovare in suo nome ... questo momento culminante della attuale celebrazione liturgica rappresenta la nostra volenterosa offerta all'altare di Dio ... È dunque questo il momento in cui – anche a nome delle comunità che qui rappresentiamo – vogliamo chiedere perdono a Dio per i peccati che hanno causato le divisioni e chiederci perdono gli uni gli altri per le offese che ne sono vicendevolmente derivate». ¹¹⁴

¹¹⁴ «RDT», 100 (1974), p. 64.

In serata gli ospiti evangelici comunicarono le loro testimonianze a mons. Gottardi che invitò i presenti a

«riscoprire ciò che, integrandoci a vicenda, ci fa ritrovare insieme nella verità che ci farà liberi ... è sul piano della carità che dobbiamo ricomporre l'unità della fede ... Per la mancanza della carità abbiamo smarrito la esatta visione della fede: perciò, come nella vita, è restaurando, nell'amore fraterno, un dialogo vicendevole e paziente, che ci ritroveremo nel Cristo».¹¹⁵

Nei giorni 8-9 marzo 1975 il centro «Bernardo Clesio» ospitò il sinodo della chiesa luterana in Italia per un incontro di studio su «Ecumenismo ed evangelizzazione nel mondo contemporaneo», presenti Hans Heinrich Harms, vescovo luterano di Oldenburg (Germania), Wolfgang Enge, decano della chiesa luterana in Italia, il pastore Kurt Wagner della chiesa luterana del Baden-Württemberg, mons. Charles Moeller, segretario del Segretariato per l'unione dei cristiani, l'arcivescovo A.M. Gottardi, il vescovo di Bolzano-Bressanone Joseph Gargitter, il vescovo ausiliare di Salisburgo, il prof. Andrea Joos, segretario della commissione ecumenica comitato anno santo. L'arcivescovo espone ai convegnisti la sua convinzione che il dialogo ecumenico è premessa imprescindibile all'annuncio del vangelo:

«Si tratta ... di un cammino ormai *irreversibile*. Molti segni e situazioni ci fanno intendere che non si potrà ritornare indietro; ormai alcune barriere sono cadute, alcuni fermenti sono stati seminati, alcuni stimoli provengono in tal senso dal mondo stesso».¹¹⁶

Il 7 febbraio 1976 un gruppo di 35 luterani di Vienna guidato da quattro pastori e dal delegato del vescovo luterano di Vienna dott. Sakrausky è accolto nel centro «Bernardo Clesio» e visita le comunità di Sanzeno e di Salter.

Nei giorni 22 e 23 marzo 1976 si svolse la visita del vicario generale mons. Severino Visintainer e del delegato S. Franch alla «Jesubruderschaft» di Gnadenthal in Germania.

Il giorno 8 marzo 1978 in cattedrale, nella cripta di santa Massenza, ebbe luogo una celebrazione ecumenica presieduta dal vicario generale mons. Severino Visintainer, accompagnato dal lettore di Arco Franz Otto Zanfrini, con la partecipazione di Glen Garfield Williams, segretario della KEK, di mons. Iginio Rogger, dei delegati vescovili, di religiosi e religiose, di membri delle comunità valdese e luterana locale.

Durante la settimana di preghiera per l'unità del 1979 rileviamo la visita di un gruppo di studenti della facoltà teologica luterana di Vienna che incontrarono i seminaristi del seminario diocesano e al centro «Bernardo Clesio» ascoltarono un resoconto sull'ecumenismo della diocesi di Trento.

Il 4 luglio 1979 giunse in visita al duomo di Trento una delegazione di trenta pastori luterani del decanato di Landshut, accompagnati dal vescovo

¹¹⁵ «RDT», 100 (1974), p. 70.

¹¹⁶ «RDT», 101 (1975), p. 198.

Scharf di Berlino, presidente della Conferenza dei vescovi della chiesa luterana di Germania, dal decano von Laewenick e dal pastore di Bolzano H.G. Lindenmeyer.

Il 1° agosto 1980, in occasione della «Festa della pace» a Sanzeno e San Romedio partecipò una nutrita rappresentanza della chiesa evangelica di Bolzano; 45 membri di una scuola evangelica di Waldenbuch-Hohebuch nel Württemberg; il coro Rothkegel di Augsburg, il coro di trombe di Konningbrunn e il coro di Streitau-Gfrees. Presenti S. Franch, E.M. Sironi, H.G. Lindenmeyer, A. Ranne, il pastore Auch di Essen, padre Celestino Luchi ofm. Fu questo il primo di ulteriori scambi di visite e di collaborazione anche negli anni successivi.

Il 22 gennaio 1984 frè Max Thurian di Taizé tenne in cattedrale una lezione ecumenica sull'Eucaristia, alla presenza dell'arcivescovo A.M. Gottardi e del vescovo luterano di Branschweig Gerhard Müller. Partendo dal documento di Lima del 1982 su battesimo, eucaristia e ministero, egli illustrò le convergenze teologiche raggiunte tra le chiese sull'eucaristia. Quindi presentò in maniera magistrale la dichiarazione del concilio Tridentino dell'11 ottobre 1551 che affermava la presenza di Cristo nell'eucaristia «veramente, realmente e sostanzialmente». Concluse con un forte appello di sapore profetico:

«Occorre alle chiese *un grande coraggio* per volere l'unità e prepararsi quindi ai sacrifici necessari. Occorre sviluppare una spiritualità ecumenica ... è venuto il tempo di trarre tutte le conseguenze della *santità* della chiesa che implica la povertà, la generosità e lo spirito di sacrificio, in vista dell'obbedienza a Cristo, che darà l'unità visibile quando egli vorrà e come vorrà».¹¹⁷

Mons. Gottardi, ringraziando l'illustre teologo, constatò che

«dalle ore solenni in cui in questo tempio l'antico Concilio precisò e sanzionò la fede della Chiesa nell'Eucaristia, mai fino a questo momento ne risuonò qui da simile fonte una dichiarazione tanto precisa e convinta: frutto, oltre che di studio, di fervida contemplazione».¹¹⁸

Il Landesbischof dott. Gerhard Müller offrì una riflessione sul passo della scrittura scelto per quell'anno dalla chiesa evangelica tedesca, tratto da *2 Tim* 1,7.

c. Relazioni di A.M. Gottardi con gli ortodossi

L'approccio della diocesi di Trento all'ortodossia fu favorito dalla memoria dei santi martiri Anauniesi Sisinio Martirio e Alessandro,¹¹⁹ che nel

¹¹⁷ «RDT», 110 (1984), p.49-50.

¹¹⁸ «RDT», 110 (1984) p. 50.

¹¹⁹ Per una conoscenza della loro vicenda e del culto loro riservato cfr. A. COSTA, *I Santi Martiri d'Anania*, Trento 1975; I. ROGGER, *Sisinio, Martirio e Alessandro* (Bibliotheca sanctorum, 11), Roma 1968, pp. 1251-1253; dello stesso autore, si vedano anche i seguenti lavori: *Vigilio di Trento*, Roma 1969, col. 11086-1088; *I martiri anauniesi nella cattedrale di Trento*, Trento 1986; *Il Vescovo di Trento*

IV secolo giunsero a Milano dalla Cappadocia e, in seguito, furono inviati da sant' Ambrogio a Trento come collaboratori del vescovo Vigilio, coronando la loro opera di evangelizzazione in Anaunia¹²⁰ con il martirio avvenuto il 29 maggio 397 a Sanzeno.¹²¹ La storia dei tre monaci cappadoci è

«una storia sacra che trascende i confini della Chiesa d'Occidente, quella di Ambrogio e di Vigilio in particolare, perché tre monaci della Chiesa d'Oriente hanno portato all'Anaunia, regione occidentale, la grazia dell'evangelizzazione, rendendola feconda col loro sacrificio ... Sisinio, Martirio e Alessandro, presenza della Chiesa Orientale in Occidente, stanno all'origine della testimonianza nel tempo, dei cristiani trentini nati dal loro sangue generoso».¹²²

La missione dei Martiri Anauniesi, cappadoci di origine e trentini per la loro opera di evangelizzazione «è il battesimo di sangue della Chiesa trentina».¹²³ E.M. Sironi ha pubblicato un'accurata edizione critica delle due lettere di san Vigilio a san Simpliciano, vescovo di Milano e a san Giovanni Crisostomo, vescovo di Costantinopoli, compiendo una lettura comparata dei codici, con il «contributo di *sei nuovi manoscritti*: cinque (su sette) per la lettera a Simpliciano; uno (su cinque), ma di tre secoli più antico degli altri, per la lettera al Crisostomo».¹²⁴

Le lettere di san Vigilio ci permettono di intravedere il loro metodo di evangelizzazione improntato alla mitezza unita alla prontezza nell'intervenire qualora il ministero lo richiedesse, senza temere le provocazioni dei persecutori. Le circostanze del martirio sono legate alle feste dette «ambarvalia». Un neofita fu costretto dai rustici a fornire le vittime sacrificali per i riti propiziatori. I tre apostoli intervennero per impedire quell'imposizione che significava apostasia dalla fede, scatenando così l'ira dei rustici che la sera del 28 maggio 397 inscenarono un tumulto nel quale Sisinio venne colpito al capo con una tromba e una scure. Egli fu ricoverato in casa e assistito lungo la notte dai suoi compagni, quando al mattino i rustici tornarono e lo trucidarono. Quindi catturarono e uccisero Martirio, mentre Alessandro fu trascinato vivo insieme ai due compagni già morti fino al rogo allestito con le travi della chiesetta davanti all'immagine di Saturno.

Ripercorriamo ora alcuni momenti significativi del dialogo della diocesi di Trento con i fratelli ortodossi. Il 26 giugno 1966, festa di san Vigilio,

e la sua Chiesa, in E. CASTELNUOVO (ed), *Il Duomo di Trento*, I, Trento 1994; E.M. SIRONI, *Dall'Oriente in Occidente: i santi Sisinio, Martirio e Alessandro martiri in Anaunia*, Sanzeno (Trento) 1989; S. VARESCHI, «Siete diventati i vicini» (Ef 2,13). *La missione di Sisinio Martirio e Alessandro in Anaunia e di Vigilio di Trento*, Trento 1996.

¹²⁰ Anaunia è l'antico nome che designava l'attuale Valle di Non, dove il diacono Sisinio, il lettore Martirio e l'ostiaro Alessandro svolsero la loro opera di evangelizzazione quali collaboratori del vescovo di Trento dal 387 circa fino al 397, anno del loro martirio. L'Anaunia era pagana nella sua totalità, pur essendo ormai vigente la libertà di culto per i cristiani e il cristianesimo dichiarato religione ufficiale dell'impero romano.

¹²¹ Il toponimo Sanzeno deriva da San Sisinio, San Sesen, Sanzen. Lungo il medioevo la pieve di Sanzeno veniva denominata «plebs Sancti Sisinii».

¹²² E.M. SIRONI, *Dall'Oriente in Occidente*, p. 11.

¹²³ S. VARESCHI, «Siete diventati i vicini», p. 50.

¹²⁴ E.M. SIRONI, *Dall'Oriente in Occidente*, p. 175.

patrono della diocesi, fu celebrata in cattedrale la solenne dedicazione del nuovo altare che accoglie l'urna con le reliquie dei santi martiri Anauniesi, nell'abside di santo Stefano. L'arcivescovo A. M. Gottardi volle esprimere il legame con la chiesa di Costantinopoli, radicata nella memoria dei Martiri, inviando un messaggio al patriarca ecumenico Atenagoras I, successore di san Giovanni Crisostomo che aveva ricevuto le loro reliquie accompagnate da una lettera di san Vigilio. Il rito fu presieduto dal card. Giovanni Colombo, arcivescovo di Milano, successore di sant'Ambrogio che nel IV secolo aveva inviato a Trento i tre evangelizzatori cappadoci come collaboratori del vescovo san Vigilio. Concelebravano mons. Giuseppe Gargitter, vescovo di Bolzano-Bressanone, con il suo ausiliare mons. Enrico Forer, il vescovo ausiliare di Trento mons. Oreste Rauzi, il vescovo ausiliare di Venezia mons. Giuseppe Olivotti, l'abate generale dei monaci melchitaristi armeni Hemaïag V. Ghedighian. Le celebrazioni proseguirono nel pomeriggio a Sanzeno sul luogo del martirio di Sisinio, Martirio e Alessandro.

Il 4 agosto 1966 il patriarca Atenagoras I rispose al messaggio dell'arcivescovo dichiarando:

«preghiamo di avere sempre le preghiere Vostre ed il comune interessamento, in modo da poter continuare gli sforzi per il perfetto ristabilimento delle relazioni fra le nostre Chiese e per il ritorno all'epoca comune ed alla convivenza dei primi secoli del Cristianesimo, quando assieme ci comunicavamo del Sangue e del Corpo di Cristo, malgrado le piccole differenze che anche allora esistevano».¹²⁵

Il 21 gennaio 1968, nell'omelia «La Gloria del Signore nella unità dei cristiani», tenuta in cattedrale alla presenza di mons. Gennadios Zervos, archimandrita del patriarcato di Costantinopoli e vicario generale della metropoli d'Austria, l'arcivescovo affermò che se la gloria di Dio era stata offuscata dalle divisioni e dalle lotte, la testimonianza dell'amore fraterno nella verità porterà a «riscontrare che nelle Chiese sorelle alla nostra, per il comune Spirito, per la comune speranza, per il comune battesimo, questo anelito di purezza, di santità, è altrettanto vivo e operoso».¹²⁶ Rivolgendosi al vescovo Gennadios, mons. Gottardi soggiunse:

«Vi è pace tra noi, poiché ci accompagna Gesù, autore della pace. Egli è già in mezzo a noi, specie in quest'ora di preghiera; anche perché noi Lo cerchiamo, Lo conosciamo sempre meglio, Lo amiamo sempre di più, quanto più progredisce la nostra vicendevole ricerca e carità».¹²⁷

Il legame della diocesi di Trento con l'oriente cristiano condusse all'organizzazione di un pellegrinaggio in Cappadocia, svoltosi nell'aprile del 1981, presieduto da mons. Gottardi. Accompagnato dal vicario generale

¹²⁵ «RDT», 92 (1966) p. 667.

¹²⁶ «RDT», 94 (1968) p. 98.

¹²⁷ «RDT», 94 (1968) p. 99.

mons. Severino Visintainer, dal delegato vescovile per l'ecumenismo don S. Franch, dal canonico teologo mons. Iginio Rogger, e dall'ecumenista padre Enrico M. Sironi, l'arcivescovo fu accolto dal patriarca ecumenico Demetrio I. Il viaggio era stato preparato in collaborazione con il Segretariato per l'unione dei cristiani e preceduto da un messaggio dell'arcivescovo al patriarca Demetrio I. Per la chiesa di Trento si era spalancata quella che S. Franch ha definito la «via dei martiri», che manifesta l'ardente desiderio di

«riannodare i naturali legami di comunione ... sigillata dal Vescovo Vigilio con l'invio di una *Lettera* e delle Reliquie alla Sede Vescovile di Costantinopoli, un gesto comunionale per eccellenza per le chiese di quel tempo».¹²⁸

Il 27 aprile 1981 nella basilica patriarcale di san Giorgio in Costantinopoli l'arcivescovo, consegnando l'urna contenente le reliquie dei santi Sisinio, Martirio ed Alessandro, così si rivolgeva a Demetrio I:

«Siamo qui venuti infatti, quali rappresentanti della Chiesa di Dio che è in Trento, non per altro che per riannodare antichi vincoli di comunione. Ne furono e ne sono espressione eloquente Ambrogio e Basilio, Vigilio e Giovanni Grisostomo, nella luce gloriosa dei santi Monaci Cappadoci che furono tra noi missionari del Vangelo».¹²⁹

Mons. Gottardi formulava l'augurio che questo dono «contribuisca a farci tutti insieme operare, con paziente convinzione e totale disponibilità all'auspicata piena comunione tra le nostre Chiese!».¹³⁰

Il patriarca ecumenico, evidenziando la felice coincidenza del pellegrinaggio della diocesi di Trento con il 1600° anniversario del concilio Costantinopolitano I, rivolse alla delegazione trentina un discorso, citando il concilio Tridentino che aveva posto il simbolo niceno-costantinopolitano alla base della fede comune. Quindi soggiunse:

«Vi ringraziamo calorosamente per questo gesto fraterno che apprezziamo grandemente perché le sacre Reliquie dei santi sono tra i tesori più preziosi che una Chiesa o un singolo cristiano possieda. Vi siete privati di questi tesori per manifestare così la vostra sincera carità cristiana verso di noi».¹³¹

Rientrato a Trento, mons. Gottardi inviò alla diocesi un messaggio nel quale esprimeva il suo compiacimento per il viaggio ecumenico e nella successiva solennità di Pentecoste ribadì il valore ecumenico di quell'evento:

«Fu privilegio, questo, per la Chiesa Tridentina, come per poche altre Chiese, provocato dalla comune eredità di fede insita nella gloriosa memoria dei Martiri Sisinio, Martirio e Alessandro, a noi giunti quali missionari da quelle terre, e fu gioioso e volenteroso contributo alla causa ecumenica».¹³²

¹²⁸ S. FRANCH, *Dal Concilio al Sinodo*, p. 157.

¹²⁹ ARCIDIOCESI DI TRENTO, *Da Trento a Costantinopoli in legazione d'amore: documenti e cronaca del pellegrinaggio diocesano ecumenico nel vicino Oriente (29-30 aprile 1981)*, Trento 1981, p. 55.

¹³⁰ *Ibidem*, pp. 56-57.

¹³¹ «RDT», 107 (1981), pp. 61-62.

¹³² «RDT», 107 (1981), p. 75.

Papa Giovanni Paolo II inviò all'arcivescovo le sue espressioni di gratitudine per quel gesto di comunione che facilitava le relazioni tra le chiese sorelle d'oriente e d'occidente. I. Rogger scrisse su *L'Osservatore Romano* del 29 aprile 1981 una valutazione dello storico incontro:

«Se sono molto più rare le trasmigrazioni di reliquie occidentali verso l'Oriente, appare forse unico il caso in cui alla trasmissione di reliquie si accompagna l'esplicita dichiarazione di voler con esse rinsaldare in modo perenne la fratellanza fra le due Chiese. In questo senso la Chiesa di Trento può andar fiera di possedere una delle più belle espressioni di comunione intraecclesiale, tale da esemplificare tutto un mondo di convinzioni su cui si basava l'unità della Chiesa antica. I protomartiri trentini sono veramente santi della Chiesa indivisa».¹³³

Il 30 novembre 1981, festa di sant'Andrea apostolo, patrono di Costantinopoli, l'arcivescovo di Trento inviò al patriarca Demetrio I un messaggio per confermare i vincoli di fraternità originati dalla visita al patriarcato e radicati nella memoria dei santi martiri Anauniesi, a cui il patriarca rispose ringraziando l'arcivescovo per le espressioni fraterne e per l'invio della pubblicazione che documentava la memorabile visita *Da Trento a Costantinopoli in legazione di amore*,¹³⁴ che Demetrio I volle collocare nella biblioteca patriarcale.

Durante la veglia dei giovani per l'unità della chiesa il 22 gennaio 1982, presso l'altare dei Martiri Anauniesi, mons. Gottardi addì la testimonianza dei tre Martiri cappadoci, rievocando con commozione il pellegrinaggio compiuto nei luoghi della loro origine. Egli invitò i giovani a «consigliarsi con i martiri» recandosi anche da soli accanto alle loro reliquie, guardando ad essi che «abbandonando famiglia, carriera, patria ... sono venuti da lontano per essere missionari del Vangelo in mezzo alla nostra gente; e qui hanno lavorato, e hanno sparso il sangue, divenendo seme della nostra fede».¹³⁵

Il 29 maggio 1987 nella basilica dei santi martiri Anauniesi a Sanzeno l'arcivescovo presiedette l'Eucaristia nella solennità loro dedicata, in occasione del XVI centenario dell'evangelizzazione dell'Anania ad opera dei santi martiri, che erano giunti nella valle nell'anno 387, presente il vescovo ortodosso Gennadios Zervos, inviato personale del patriarca Demetrio I di Costantinopoli. Mons. Gottardi comunicò le profonde espressioni contenute nella lettera inviatagli precedentemente dallo stesso vescovo Gennadios, il quale aveva definito i martiri «comuni evangelizzatori dei messaggi della Chiesa indivisa, una comune eredità spirituale tra le Chiese d'Oriente e la nostra Chiesa, una comune speranza di intercessione per gli ideali dell'unità».¹³⁶ La basilica di Sanzeno, divenuta ormai meta di pellegrinaggi ecumenici, vide in quel memorabile giorno la presenza del dott. Gottfried Hoffman pastore della chiesa evangelica luterana di Bolzano e una rappre-

¹³³ S. FRANCH, *Dal Concilio al Sinodo*, pp. 157-158.

¹³⁴ Trento 1981.

¹³⁵ «RDT», 108 (1982), p. 35.

¹³⁶ «RDT», 113 (1987), p. 286.

sentanza della fraternità ecumenica «Jesusbruderschaft» di Gnadenthal. Il vescovo Gennadios presiedette la grande veglia di preghiera ai tre Martiri «isapostoloi», titolo che la chiesa ortodossa dà ai santi che hanno avuto particolare influsso nell'evangelizzazione dei popoli.¹³⁷

La domenica 26 luglio 1987 a Sanzeno presiedette l'Eucaristia il card. Carlo Maria Martini, arcivescovo di Milano, successore di sant'Ambrogio, che guidava il grande pellegrinaggio dell'arcidiocesi ambrosiana, concelebando con l'arcivescovo di Trento e con il vescovo di Bolzano-Bressanone mons. Wilhelm Egger. Nell'omelia il card. Martini sottolineò il valore ecumenico della vita e del sacrificio dei santi Sisinio, Martirio e Alessandro e gli stretti vincoli che uniscono le due chiese di Trento e di Milano.¹³⁸

Il significato ecumenico della memoria dei Martiri Anauniesi fu autorevolmente sottolineato nel messaggio finale «Il nostro Credo fonte di Speranza», approvato dai rappresentanti del KEK e della CCEE nel III convegno ecumenico europeo dell'ottobre 1984 a Riva del Garda, che recita:

«I Martiri Anauniesi ... messaggeri dell'Oriente, testimoniano in Occidente la fede della cristianità ancora unita e, come martiri, essi attestano la speranza evangelica nella vita che Cristo risorto ci ha promesso».¹³⁹

Durante la solenne preghiera ecumenica nella cattedrale di Trento, il 7 ottobre 1984, a conclusione del convegno di Riva del Garda, l'arcivescovo A.M. Gottardi ribadì la convinzione che questi Martiri della chiesa tridentina «già di per sé per antica storia e tradizione e provvido destino aperta all'Oriente e all'Occidente, rappresentano un pressante richiamo all'originaria unità».¹⁴⁰

Le relazioni con la chiesa ortodossa greca e con il patriarcato ecumenico portarono all'organizzazione di altri pellegrinaggi: nell'ottobre 1982 ebbe luogo Pellegrinaggio diocesano in Cappadocia, patria dei martiri Anauniesi, e a Costantinopoli, presieduto da don S. Franch, coronato da un incontro con il metropolita Melitone che benedisse l'«Epitafion» per la cattedrale di Trento.

I contatti con la chiesa ortodossa russa, che negli anni recenti hanno raggiunto una grande intensità ad opera di don Silvio Franch, hanno i loro prodromi nel convegno che si svolse a Trento, presso il centro «Bernardo Clesio» dal 23 al 28 giugno 1975, al quale parteciparono esponenti qualificati della chiesa ortodossa russa e della chiesa cattolica, promosso da Segretariato per l'unione dei cristiani sul tema «La proclamazione cristiana della salvezza in un mondo in trasformazione». Vi parteciparono il card. J. Willebrands, mons. Roger Etchegaray, mons. Charles Moeller, segretario del Segretariato per l'unione dei cristiani, il prof. Andrea Joos con altri teologi di parte

¹³⁷ Cfr. E.M. SIRONI, *Dall'Oriente in Occidente*, p. 158.

¹³⁸ Cfr. «RDT», 113 (1987) pp. 418-420.

¹³⁹ CCEE-KEK, *Terzo convegno ecumenico europeo, Riva del Garda-Trento 3-8 ottobre 1984. Il nostro Credo fonte di speranza*, in «Il Regno-Documenti», 30 (1985), p. 52.

¹⁴⁰ «RDT», 110 (1984), p. 625.

cattolica, il metropolita di Leningrado e Novgorod Nikodim con altri dignitari e teologi ortodossi. L'arcivescovo A.M. Gottardi inviò un messaggio ai fedeli della diocesi invitandoli alla celebrazione ecumenica in cattedrale il 26 giugno festa di San Vigilio, patrono della diocesi. Nell'omelia in cattedrale egli auspicava che

«l'attuale proposito ecumenico delle Chiese sia sempre sostenuto, nelle molteplici difficoltà del forse ancor lungo cammino, da seria pietà, da vigilante saggezza, da tenace speranza».¹⁴¹

Il convegno affrontò i temi dell'annuncio del vangelo, della liturgia, delle relazioni fra chiesa locale e chiesa universale e dell'esercizio dell'autorità nella chiesa. Gli ospiti ortodossi ebbero l'opportunità di conoscere le istituzioni della diocesi di Trento e riscontrarono la sincera accoglienza della comunità ospitante. Il metropolita Nikodim morì a Roma il 5 settembre 1978 nello studio privato di Giovanni Paolo I durante l'udienza con il papa appena eletto. Venuto a Roma per partecipare ai funerali di Paolo VI e all'elezione di Giovanni Paolo I, era stato stroncato da un infarto all'età di soli 49 anni. A Trento fu grande il cordoglio dell'arcivescovo A.M. Gottardi e di quanti l'avevano conosciuto in occasione delle conversazioni teologiche bilaterali tra la chiesa cattolica e la chiesa russa avvenute a Trento nel giugno 1975. Al metropolita di Leningrado si intitolò il Coro «Nikodim» diretto da Alessandro Martinelli, che attraverso la proposta di un repertorio di canti della liturgia ortodossa offre l'opportunità di conoscere la spiritualità dell'oriente cristiano. L'effigie di Nikodim nella sala del centro «Bernardo Clesio» rimane come segno del particolare legame di fraternità tra la chiesa di Trento e la chiesa ortodossa russa, che si svilupperà negli anni successivi.

Da allora la diocesi di Trento ebbe l'onore di accogliere alcuni rappresentanti del patriarcato di Mosca durante la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani: prima l'igumeno Lev Tserpitsky, poi padre Alexander Ranne, fino ai vescovi e metropolitani con cui ora è in contatto. Nel 1984 sarà a Riva del Garda e a Trento il metropolita Alessio di Leningrado e Novgorod, l'attuale patriarca di Mosca e di tutte le Russie Alessio II, con il quale la chiesa di Trento si sente legata da profonda comunione, coltivata con ardore e con passione da don Silvio Franch e suggellata nel luglio 1991 dalla visita a Mosca dell'arcivescovo di Trento mons. Giovanni Maria Sartori, successore di mons. Gottardi sulla cattedra di san Vigilio.

d. Terzo Convegno ecumenico europeo del CCEE e della KEK

Tra le iniziative di ospitalità ecumenica, promosse dalla diocesi di Trento ci soffermiamo sulla più illustre, che ha avuto vasta risonanza nel mondo ecumenico internazionale. Nell'ottobre 1984 a Riva del Garda ebbe luogo il III Convegno ecumenico europeo promosso dal CCEE e dalla KEK, concluso

¹⁴¹ «RDT», 101 (1975), p. 436.

dalla solenne proclamazione del credo niceno-costantinopolitano nella cattedrale di Trento. Fu preparato dalla Commissione diocesana per l'ecumenismo attraverso una sensibilizzazione delle comunità della diocesi, specialmente delle parrocchie dei decanati di Riva del Garda e di Arco. L'arcivescovo A.M. Gottardi inviò una «nota pastorale» il 15 agosto 1984, invitando le comunità a pregare e a vivere questa occasione privilegiata per un servizio all'ecumenismo ed esortando alla disponibilità fraterna verso i delegati delle diverse chiese presenti al convegno. Metropoliti, vescovi, teologi e pastori parteciparono a celebrazioni ecumeniche nelle parrocchie dei decanati di Riva del Garda e di Arco, ricevendo un'accoglienza entusiasta. Il popolo esprime la sua viva partecipazione all'evento, tanto che tra le comunità parrocchiali e i capi delle chiese nacquero profonde relazioni che in seguito portarono a visite e scambi reciproci.

Il tema concordato dal CCEE e dalla KEK «Confessare insieme la nostra fede, fonte di speranza»¹⁴² fu trattato nel convegno di Riva del Garda, presieduto dai due copresidenti, il pastore André Appel e il card. Basil Hume. Le relazioni e i gruppi di studio affrontarono il valore ecumenico del Credo niceno-costantinopolitano del 381. Tra gli ospiti ecumenici menzioniamo il metropolita Alessio di Leningrado e Novgorod, attuale patriarca di Mosca e di tutte le Russie; Philip Potter, segretario generale del CEC; Emilio Castro, insigne ecumenista. Un momento particolarmente solenne fu la proclamazione del simbolo niceno-costantinopolitano nella cattedrale di Trento il 7 ottobre 1984, davanti allo storico crocifisso del concilio di Trento. I convenisti furono accolti dall'arcivescovo Gottardi, il quale affermò:

«Siamo qui convenuti ... spiritualmente uniti con tutte le Chiese cristiane d'Europa – centinaia di milioni di uomini e di donne, nostri fratelli e sorelle in Cristo – per una comune preghiera penitenziale, per una comune professione di fede, per un comune messaggio di pace».¹⁴³

Al centro della basilica cattedrale troneggiava il crocifisso del XVI secolo, additato dall'arcivescovo come «simbolo ecumenico» di riconciliazione. Il pastore A. Appel riconobbe nel suo intervento la generosità dell'accoglienza ricevuta da parte della diocesi di Trento:

«Voi state pregando da un certo tempo per questo incontro, ma bisognerà proseguire domani in questo sforzo di unità in Europa, ovunque e principalmente a livello di comunità locali ... Il Concilio di Trento è stato per i cattolici un tempo di rinnovamento, ma per i protestanti la rivelazione di una rottura. Noi ameremmo che questo luogo divenisse ora un segno di speranza per l'insieme delle nostre Chiese e per l'Europa».¹⁴⁴

Nel suo intervento il card. B. Hume, a nome dei vescovi del CCEE, ringraziò per la presenza numerosa delle chiese ortodosse, riformate e anglicane e asserì:

¹⁴² Cfr. CCEE-KEK, *Terzo convegno ecumenico*, pp. 52-57.

¹⁴³ «RDT», 110 (1984), p. 624.

¹⁴⁴ «RDT», 110 (1984), p. 626.

«Ciò che ebbe luogo qui quattrocento anni fa, come ben capirete, rimane per noi, Vescovi cattolici, un fatto di grande importanza e significato. Il Concilio di Trento non è un ostacolo all'unità; piuttosto mette in evidenza verità che, sempre più ai giorni nostri, fanno parte del nostro dialogo comune». ¹⁴⁵

Il cardinale ringraziò l'arcivescovo di Trento insieme ai sacerdoti e al popolo per averli accolti nella cattedrale e per il calore dell'ospitalità ricevuta durante il convegno. Dal messaggio ai cristiani d'Europa, diffuso a conclusione del convegno, riportiamo alcune espressioni che arricchiscono il patrimonio ecumenico della chiesa di Trento:

«Questa comune proclamazione della fede ... ci incoraggia ad andare avanti insieme sulla via che condurrà l'Europa e il Mondo alla riconciliazione e alla pace. Anche la nostra commovente visita a Rovereto, al Memoriale dei Caduti di due guerre mondiali, e il richiamo della Campana della Pace ci hanno invitato a fare ogni sforzo affinché l'umanità sia preservata dalla guerra atomica, e a chiedere con energia un vero disarmo nel mondo». ¹⁴⁶

L'arcivescovo ricevette numerose attestazioni di riconoscenza per l'organizzazione efficiente e al tempo stesso discreta, per la calda ospitalità e la partecipazione del popolo cristiano della diocesi. Il card. Etchegaray, presente al convegno, scrisse sul prestigioso quotidiano francese «La Croix» un articolo dal titolo «Sono reduce dal ... secondo Concilio ecumenico di Trento ...», nel quale testimoniò:

«Raramente un'assemblea ecumenica di responsabili delle Chiese è stata così fortemente sostenuta dal popolo di Dio. E questo ecumenismo di base, pieno di vitalità spirituale, è senza alcun dubbio la migliore garanzia di una marcia verso l'unità nella quale non si può perdere alcuna particella della fede degli Apostoli». ¹⁴⁷

Tracciando un bilancio dell'anno 1984, mons. Gottardi, nell'omelia di fine d'anno constatava con soddisfazione:

«Quella straordinaria ora di fede e di penitenza, di carità e di speranza ... è ancora profondamente incisa, più che nella memoria, nel cuore; e sollecita ormai per sempre la Chiesa Tridantina a criteri di ascolto e di apprezzamento, di rispetto e di dialogo, intento ad offrire, a credenti e non credenti, servizi di verità evangelica e vive testimonianze di amore». ¹⁴⁸

CONCLUSIONI

L'episcopato di mons. Gottardi coincide con la stagione di rinnovamento suscitata dal Vaticano II. L'arcivescovo, attraverso una azione pastorale costante e determinata, condusse progressivamente la chiesa di Trento alla

¹⁴⁵ «RDT», 110 (1984), p. 627.

¹⁴⁶ «RDT», 110 (1984), p. 628-629.

¹⁴⁷ «RDT», 110 (1984), p. 635.

¹⁴⁸ «RDT», 110 (1984), p. 750.

comprensione e all'attuazione della ecclesiologia di comunione. Egli promosse l'aggiornamento biblico e teologico del clero e delle componenti associative della diocesi, creando scuole di formazione per operatori pastorali e favorendo la costituzione di centri culturali.

L'arcivescovo A.M. Gottardi, da convinto ecumenista qual'era, diede un impulso decisivo alla pastorale ecumenica diocesana, riservando una importanza crescente e uno spazio ampio alle iniziative ecumeniche, sia durante la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, dal 18 al 25 gennaio di ogni anno, che stabilendo relazioni di amicizia con fratelli altre chiese e comunità ecclesiali. Ha dato la priorità all'ecumenismo spirituale, suscitando iniziative di preghiera e di ascolto dell'unica Parola che unisce i fratelli delle diverse chiese, coinvolgendo nell'attività ecumenica tutte le componenti diocesane: dai presbiteri ai laici, dai religiosi ai gruppi e movimenti ecclesiali. Ha curato la spiritualità ecumenica istituendo centri di preghiera e di spiritualità quali la casa «Santi Martiri» a Sanzeno, la casa «San Nicolò» a Ravina, la casa «Santa Maria Assunta» a Tavodo, e sostenendo i gruppi e le associazioni che si propongono obiettivi ecumenici: il gruppo «Samuele» a Sanzeno, la fraternità di Tavodo, la fraternità di San Valentino di Ala, il centro «Mariapoli» di Cadine, il coro «Nikodim», la scuola di iconografia «Andrej Rublëv». Ha curato la formazione ecumenica della base mediante l'istituzione del centro «Bernardo Clesio» a Trento e del centro «Clesio-Rosmini» a Rovereto, creando le condizioni per proposte culturali e incontri ecumenici.

Mons. Gottardi ha promosso la condivisione del patrimonio spirituale e culturale tra chiese sorelle, tramite l'ospitalità a fratelli e comunità e attraverso le visite ecumeniche, tra cui la più insigne rimane il pellegrinaggio a Costantinopoli «in legazione di amore» per riconsegnare al patriarca ecumenico Demetrio I le reliquie dei santi martiri Anauniesi, riscoperti come testimoni della chiesa indivisa. Durante il suo episcopato si sono intensificate le relazioni con le comunità evangeliche sia sul territorio della diocesi che nel contatto con i fratelli evangelici nella vicina Germania e con la chiesa ortodossa greca e russa. Quest'ultimo filone, appena abbozzato durante l'episcopato di mons. Gottardi, troverà ampio sviluppo negli anni successivi, grazie all'opera intelligente e generosa di don Silvio Franch.

Mons. Gottardi si è distinto nel dialogo ebraico-cristiano, propugnando coraggiosamente l'abolizione del culto del Simonino e riaprendo, dopo un'interruzione plurisecolare, positive relazioni di amicizia con la comunità ebraica.

L'episcopato di mons. Gottardi culminò nella celebrazione del XIX sinodo diocesano del 1984-1986, che ha dato precisi orientamenti alla pastorale ecumenica locale. Il magistero e l'azione ecumenica di mons. Gottardi rimangono una preziosa eredità per l'arcidiocesi di Trento e un modello di ecumenismo vissuto a livello di base, mediante il coinvolgimento delle comunità e una attenzione privilegiata alla formazione ecumenica, offrendo un contributo illuminante per un ulteriore sviluppo del cammino ecumenico della chiesa di Trento.

APPENDICE

CRONOLOGIA DEGLI EVENTI ECUMENICI
DELL'EPISCOPATO DI A.M. GOTTARDI (1963-1988)

Vengono elencati gli eventi ecumenici, sia nel settore propriamente ecumenico che nell'ambito del dialogo interreligioso, accaduti nella diocesi di Trento durante l'episcopato dell'arcivescovo di Trento Alessandro Maria Gottardi che governò l'arcidiocesi di Trento dal 1963 al 1988. Il percorso ecumenico si sviluppa a vari livelli, dove si intrecciano avvenimenti di maggior rilievo con altri meno noti, gli uni e gli altri suscitati dallo Spirito, vero protagonista della riconciliazione.

Di ogni evento vengono indicati il numero progressivo, la datazione, i protagonisti e la tipologia. Il luogo dell'evento, quando non altrimenti specificato, è la città di Trento.

n.	data	evento	protagonisti	tipologia
1.	1963 1° maggio	Ingresso canonico dell'arcivescovo di Trento Alessandro Maria Gottardi, eletto alla chiesa arcivescovile di Trento il 12 febbraio 1963 e consacrato vescovo il 24 marzo 1963 a Venezia.	A.M. Gottardi	Inizio ministero episcopale
2.	1963-1965 Roma	Partecipazione dell'arcivescovo A. M. Gottardi alla II, III e IV sessione del concilio ecumenico Vaticano II.	A.M. Gottardi	Ecumenismo chiesa cattolica
3.	1963 8 dicembre	Celebrazioni del IV centenario della fine del concilio di Trento nella cattedrale di Trento.	A.M. Gottardi, padri conciliari	Celebrazione ecumenica locale
4.	1964 8 marzo Roma	Pellegrinaggio diocesano a Roma, presieduto da A.M. Gottardi, «mandato ecumenico» di Paolo VI ai fedeli trentini.	A.M. Gottardi, pellegrini trentini	Ecumenismo diocesi e Santa Sede
5.	1965 28 ottobre	Decreto di abrogazione del culto del «Simonino», il bambino della cui morte gli ebrei erano stati accusati nel 1475.	A.M. Gottardi, comunità ebraica	Dialogo ebraico-cristiano
6.	1966 25 marzo	Dedicazione della cappella ecumenica a Maria «Madre della Chiesa» nella chiesa di san Pietro in Trento nel luogo del culto abolito del «Simonino».	A.M. Gottardi	Strutture ecumeniche locali

n.	data	evento	protagonisti	tipologia
7.	1966 17 aprile	Conf. ecumenica di Igino Giordani e del pastore anglicano Alan Roe presso il Teatro Sociale.	A.M. Gottardi, I. Giordani, A. Roe	Formazione ecumenica
8.	1966 25 giugno	Collocazione delle reliquie dei santi martiri Anauniesi nella cappella di santo Stefano in cattedrale, presenti l'arcivescovo, il cardinale Giovanni Colombo, arcivescovo di Milano e rappresentanti della chiesa armena. Il patriarca di Costantinopoli Atenagoras I invia un messaggio.	Card. G. Colombo, A.M. Gottardi, Atenagoras I, chiesa armena	Celebrazione ecumenica
9.	1966 2 settembre Taizé	Visita dell'arcivescovo alla comunità ecumenica di Taizé (Francia) in occasione del Convegno internazionale di 1200 giovani, presente il card. A. Bea oltre a vari vescovi. L'arcivescovo consegna un messaggio all'archimandrita ortodosso greco Damaskinos Papandreu per il patriarca Atenagoras I.	A.M. Gottardi, A. Bea, D. Papandreu, comunità di Taizé	Ecumenismo internazionale
10.	1966 8 dicembre	A Trento inaugura il centro «Bernardo Clesio» per la formazione culturale ed ecumenica, dal 1971 sede della Commissione diocesana per l'ecumenismo.	A.M. Gottardi	Formazione ecumenica
11.	1967 2 aprile Ottmaring	Ad Ottmaring in Germania A.M. Gottardi presenza al primo «colpo di badile» dell'erigendo «Ökumenisches Lebenszentrum» centro di vita comune tra cattolici ed evangelici. Con il vescovo di Augsburg Joseph Stimpfle invia un messaggio al Santo Padre e al card. A. Bea.	A.M. Gottardi, J. Stimpfle, C. Lubich, centro Ottmaring	Pellegrinaggio ecumenico: protestanti
12.	1968 14 gennaio	L'arcivescovo pubblica la «Nota pastorale circa l'apostolato ecumenico» e annuncia la costituzione della Commissione diocesana per l'ecumenismo.	A.M. Gottardi	Formazione ecumenica
13.	1968 18-25 gennaio	Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani sul tema «A lode della sua gloria» (Ef 1,14).	T. Sorgi, G. Zervos	Spiritualità ecumenica
14.	1968 18 gennaio	Conferenza di Tommaso Sorgi su «L'unità di tutti i cristiani» presso il centro «Bernardo Clesio».	T. Sorgi	Formazione ecumenica
15.	1968 21 gennaio	Conferenza dell'archimandrita ortodosso Gennadios Zervos su «La chiesa ortodossa e l'unità dei cristiani» presso il centro «Bernardo Clesio».	G. Zervos	Formazione ecumenica

n.	data	evento	protagonisti	tipologia
16.	1968 25 gennaio	Con decreto vescovile viene costituita la Commissione diocesana per l'ecumenismo, composta di dodici membri, presieduta da don Dante Clauser.	A.M. Gottardi, D. Clauser	Strutture ecumeniche locali
17.	1968 27 gennaio	Prima riunione della Commissione diocesana per l'ecumenismo presso la Curia arcivescovile.	A.M. Gottardi, D. Clauser	Strutture ecumeniche locali
18.	1968 30 aprile Ludwigs- hafen	A Ludwigshafen am Rhein (Germania) l'arcivescovo visita la comunità evangelica «Jesusbruderschaft» che in seguito si stabilirà a Gnadenthal. Nasce una relazione di amicizia con scambio di visite e collaborazione.	A.M. Gottardi, Jesusbruderschaft	Pellegrinaggio ecumenico: protestanti
19.	1968 10 luglio	Viene aperta la cappella ecumenica «Santi Martiri Anauniesi» nel palazzo Galasso, in via Alfieri, a disposizione per il culto dei fratelli di altre chiese.	A.M. Gottardi	Ospitalità ecumenica locale
20.	1969 12 maggio	Conferenza di padre Jean de la Croix su «Il movimento ecumenico» presso il centro «Bernardo Clesio».	J. de la Croix	Formazione ecumenica
21.	1970 23 gennaio	Nell'ambito della settimana di preghiera sul tema «Siamo cooperatori di Dio» (1Cor 3,9) conferenza di don Germano Pattaro su «Prospettive future per l'ecumenismo» presso il centro «Bernardo Clesio».	G. Pattaro	Formazione ecumenica
22.	1971 21 gennaio	Durante la settimana di preghiera sul tema «E la comunione dello Spirito Santo» (2Cor 13,13) ha luogo una testimonianza di giovani sul tema «Taizé: segno di contraddizione o di comunione?».	Giovani diocesani	Spiritualità ecumenica
23.	1971 4-9 maggio	Ospitalità a Gerhard Jan Rötting, fondatore della Jesusbruderschaft di Gnadenthal insieme ad altri tre fratelli che presentano la loro testimonianza al clero, ai seminaristi, ai religiosi, a gruppi di giovani e a comunità parrocchiali.	G.J. Rötting, Jesusbruderschaft	Ospitalità ecumenica: protestanti
24.	1971 8 maggio	Conferenza di G.J. Rötting su «Notizie ed esperienze di vita e di fraternità nella chiesa evangelica» presso il centro «Bernardo Clesio».	G.J. Rötting	Formazione ecumenica

n.	data	evento	protagonisti	tipologia
25.	1971 giugno Germania	Pellegrinaggio ecumenico di una delegazione di sacerdoti e laici ai centri ecumenici in Germania: «Ökumenisches Lebenszentrum» di Ottmaring; «Lebenszentrum für die Einheit der Christen» di Schloss Craheim; «Jesusbruderschaft» di Gnadenthal.	Delegazione diocesana	Pellegrinaggio ecumenico: protestanti
26.	1971 9 novembre	Ricostituzione della Commissione diocesana per l'ecumenismo e designazione del nuovo presidente nella persona di don Silvio Franch, che nel 1973 sarà nominato delegato vescovile per l'ecumenismo.	A.M. Gottardi, S. Franch, H.G. Lindenmeyer	Strutture ecumeniche locali
27.	1972 18-25 gennaio	Nell'ambito della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani sul tema «Vi do un comandamento nuovo» (Gv 13,34) preghiera ecumenica nella chiesa della santa Trinità, con la partecipazione della comunità luterana di Bolzano guidata dal suo pastore H.G. Lindenmeyer; del monaco Enzo Bianchi della comunità di Bose e del sacerdote don Armando Bisesti.	H.G. Lindenmeyer, E. Bianchi, A. Bisesti	Celebrazione ecumenica
28.	1972 settembre Sanzeno	Nasce il gruppo «Samuele», fondato da padre Enrico M. Sironi barnabita, con sede nella casa «Santi Martiri» di Sanzeno dove sorge la basilica dedicata ai Santi Martiri Anauniesi Sisinio, Martirio e Alessandro.	Gruppo «Samuele», E.M. Sironi	Gruppo ecumenico locale
29.	1972 3 maggio	Testimonianza di tre giovani di ritorno dalla comunità ecumenica di Taizé su «Il messaggio di Taizé» presso il centro «Bernardo Clesio».	Giovani Taizé	Testimonianza ecumenica
30.	1972 16-18 giugno Ottmaring	Pellegrinaggio ecumenico in Germania all'«Ökumenisches Lebenszentrum» di Ottmaring.	Comunità diocesana	Pellegrinaggio ecumenico: protestanti
31.	1972 19 dicembre	Conferenza di H.G. Lindenmeyer su «Il protestantesimo in Italia» presso il centro «Bernardo Clesio».	H.G. Lindenmeyer	Formazione ecumenica
32.	1973 18-25 gennaio	Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani sul tema «Signore, insegnaci a pregare» (Lc 11,1). Celebrazioni a Trento e ad Arco il 24	E. Bianchi, F.O. Zanfrini, V. Maroni	Spiritualità ecumenica

n.	data	evento	protagonisti	tipologia
		gennaio per la prima volta ha luogo una celebrazione ecumenica nella chiesa evangelica della santa Trinità, inaugurata il 18 febbraio 1900 in servizio ai turisti che frequentano la località, restaurata nel 1972 a cura del lettore Franz Otto Zanfrini. Vi partecipa l'arciprete di Arco mons. Vittore Maroni.		
33.	1973 18 gennaio	Conferenza di Carlo Ghidelli su «Eucaristia e ministeri nell'attuale dibattito ecumenico tra anglicani e cattolici» presso il centro «Bernardo Clesio».	C. Ghidelli	Formazione ecumenica
34.	1973 12 ottobre	Incontro con un gruppo di luterani di Augsburg, a conclusione del loro incontro di studio sul concilio Vaticano II, visita al centro «Bernardo Clesio», preghiera ecumenica e ospitalità a Villa «San Nicolò».	Luterani	Ospitalità ecumenica: protestanti
35.	1973 16 dicembre	Ritiro per i giovani della diocesi sulla spiritualità ecumenica presso il centro «Bernardo Clesio», guidato da Giancarlo Bruni della comunità di Bose.	G. Bruni	Spiritualità ecumenica
36.	1974 18-25 gennaio	La settimana di preghiera per l'unità dei cristiani sul tema «Tutti proclamino: Gesù è Cristo Signore» (Fil 2,1-13) fu particolarmente curata e, oltre alle conferenze culturali, vide la partecipazione di insigni esponenti della chiesa luterana in Italia, Germania e Svizzera.	Luterani	Spiritualità ecumenica
37.	1974 19 gennaio Trento e Rovereto	Conferenza di Maria Vingiani su «Il movimento ecumenico: situazione attuale e mete prossime» presso il centro «Bernardo Clesio» a Trento e presso la sala «Beata Giovanna» a Rovereto.	M. Vingiani	Formazione ecumenica
38.	1974 23 gennaio	Conferenza di Renzo Fabbris su «Realtà e mistero d'Israele: attualità del dialogo tra ebrei e cristiani» presso il centro «Bernardo Clesio».	R. Fabbris	Formazione dialogo ebraico-cristiano
39.	1974 25 gennaio	Preghiera ecumenica in cattedrale con 33 pastori e membri della chiesa evangelica in Italia, Germania e	Pastori e rappresentanti della chiesa evangelica,	Celebrazione ecumenica: protestanti

n.	data	evento	protagonisti	tipologia
		e Svizzera tra cui il teologo Reinhard Mumm; Adolf Lüdemann, decano della chiesa evangelica luterana in Italia; Friedrich Karl Schilling, redattore presso il Consiglio ecumenico delle chiese a Ginevra; G.J. Rötting. Dopo la preghiera incontro di fraternità con i professori del seminario e i membri della Commissione diocesana per l'ecumenismo.	A.M. Gottardi, S. Franch, I. Rogger	
40.	1974 2-3 febbraio	Ritiro ecumenico per giovani guidato da Enzo Bianchi di Bose su «Gesù è il Signore» presso Villa «O Santissima».	E. Bianchi	Spiritualità ecumenica
41.	1974 23-24 maggio	Visita al centro «Bernardo Clesio» di padre Andrea Joos del Segretariato per l'unione dei cristiani. Incontra la Commissione per l'ecumenismo, il Consiglio pastorale diocesano, le religiose, gli studenti del seminario e tiene una conferenza su «Che unità si propone l'ecumenismo cattolico?».	A. Joos	Formazione ecumenica
42.	1975 18-25 gennaio	Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani sul tema «La volontà del Padre: ricapitolare in Cristo tutte le cose» (Ef 11,3-10). Partecipa mons. Gianfrancesco Arrighi, sottosegretario del Segretariato per l'unione dei cristiani, che inizia una collaborazione che continuerà negli anni successivi. Offrono un contributo l'igumeno Lev Tserpitsky, il pastore di Bolzano H.G. Lindenmeyer, il lettore F.O. Zanfrini di Arco.	G. Arrighi, L. Tserpitsky H.G. Lindenmeyer F.O. Zanfrini	Spiritualità ecumenica
43.	1975 20 gennaio	Conferenza di Cornelius Rijk, presidente del S.I.D.I.C., Service International de Documentation Judeo-Chretienne su «Dialogo cristiani ed ebrei, via obbligata per l'ecumenismo» presso il centro «Bernardo Clesio».	C. Rijk	Formazione dialogo ebraico-cristiano
44.	1975 22 gennaio	Conferenza del monaco ortodosso Emanuele Grassi su «Il messaggio spirituale del Monte Athos» presso il centro «Bernardo Clesio».	E. Grassi	Formazione ecumenica
45.	1975 8-9 marzo	Il centro «Bernardo Clesio» ospita il sinodo della chiesa luterana in Italia	Chiesa luterana in Italia,	Ospitalità ecumenica:

n.	data	evento	protagonisti	tipologia
		per un incontro di studio su «Ecumenismo ed evangelizzazione nel mondo contemporaneo», presenti Hans Heinrich Harms, vescovo luterano di Oldenburg (Germania), Wolfgang Enge, decano della chiesa luterana in Italia, il pastore Kurt Wagner della chiesa luterana del Baden-Württemberg, mons. Charles Moeller, segretario del Segretariato per l'unione dei cristiani, l'arcivescovo A.M. Gottardi, il vescovo di Bolzano-Bressanone Joseph Gargitter, il vescovo ausiliare di Salisburgo, il prof. Andrea Joos, segretario della commissione ecumenica comitato anno santo.	H.H. Harms, W. Enge, C. Moeller, K. Wagner, C. Moeller, A.M. Gottardi, J. Gargitter, A. Joos	protestanti
46.	1975 23-28 giugno	Il centro «Bernardo Clesio» ospita un convegno ecumenico fra cattolici e ortodossi della chiesa russa, promosso dal Segretariato per l'unione dei cristiani, sul tema «La proclamazione cristiana della salvezza in un mondo in trasformazione». Le due delegazioni sono presiedute dall'arcivescovo di Marsiglia mons. Roger Etchegaray e dal metropolita Nikodim di Leningrado, presente il card. J. Willebrands, presidente del Segretariato per l'unione dei cristiani, che il 26 giugno presiede l'Eucaristia in cattedrale per la festa del patrono san Vigilio.	Chiesa ortodossa russa e chiesa cattolica, metr. Nikodim, R. Etchegaray, J. Willebrands, A.M. Gottardi, C. Moeller, A. Joos	Ospitalità ecumenica: ortodossi russi
47.	1975 30 luglio Passo Mendola	L'arcivescovo tiene una conferenza su «Bilancio e prospettive ecumeniche della vita di una chiesa locale» alla XII sessione del SAE al Passo della Mendola.	A.M. Gottardi, SAE	Formazione ecumenica
48.	1975 14 settembre Rovereto	Rovereto ospita un incontro ecumenico interreligioso, presso la «campana dei caduti», con rappresentanti di una quarantina di nazioni appartenenti alle religioni cristiana, ebraica, musulmana, buddista; presente il card. Sergio Pignedoli, presidente del Segretariato vaticano per i non cristiani, il vescovo ortodosso Makariy di Kiev e il vescovo luterano Sakrausky di Vienna. Successivo pellegrinaggio ad Assisi e a Roma con udienza di Paolo VI.	A.M. Gottardi, S. Franch, S. Pignedoli, Paolo VI	Ospitalità dialogo interreligioso

n.	data	evento	protagonisti	tipologia
49.	1976 18-25 gennaio	Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani sul tema «Chiamati a divenire simili a lui» (<i>IGv</i> 3,2) con celebrazioni nelle comunità periferiche della diocesi: oltre che a Trento e Rovereto, si promuovono incontri di formazione ecumenica e di preghiera ad Arco, Riva, B. Valsugana, Telve, Sanzeno con la partecipazione dell'igumeno L. Tserpitsky del patriarcato ortodosso di Mosca, i pastori H.G. Lindenmeyer, il lettore F.O. Zanfrini, mons. G. Arrighi (Segretariato vaticano per l'unione dei cristiani).	L. Tserpitsky, H.G. Lindenmeyer, F.O. Zanfrini, G. Arrighi	Spiritualità ecumenica
50.	1976 7 febbraio	Un gruppo di 35 luterani di Vienna guidato da quattro pastori e dal delegato del vescovo luterano di Vienna dott. Sakrausky è accolto nel centro «Bernardo Clesio» e visita le comunità di Sanzeno e di Salter.	Pastori luterani, dott. Sakrausky	Ospitalità ecumenica: protestanti
51.	1976 22-23 marzo Gnadenthal	Visita del vicario generale mons. Severino Visintainer e del delegato S. Franch alla «Jesubruderschaft» di Gnadenthal in Germania.	S. Franch, S. Visintainer, Jesubruderschaft	Viaggio ecumenico: protestanti
52.	1976 1 agosto Passo Mendola	L'arcivescovo apre la XIV sessione di formazione ecumenica del SAE al Passo della Mendola sul tema «Il regno di Dio che viene».	A.M. Gottardi, SAE	Formazione ecumenica
53.	1977 18-25 gennaio	Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani sul tema «La speranza poi non delude» (<i>Rom</i> 5,1-5) con gli ospiti abituali a cui si aggiunge l'archimandrita Spiridion Papageorgios del patriarcato ecumenico di Costantinopoli.	L. Tserpitsky, H.G. Lindenmeyer, S. Papageorgios, G. Arrighi	Spiritualità ecumenica
54.	1977 31 luglio Passo Mendola	L'arcivescovo fa un intervento alla XV sessione del SAE al Passo della Mendola sul tema «L'annuncio del regno ai poveri».	A.M. Gottardi, SAE	Formazione ecumenica
55.	1978 18-25 gennaio	Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani sul tema «Non siete più stranieri» (<i>Ef</i> 2,13-22) con gli ospiti usuali della diocesi e con celebrazioni ecumeniche anche a Bolzano, Levico, San Michele all'Adige, Sanzeno.	G. Arrighi, L. Tserpitsky, H.G. Lindenmeyer, F.O. Zanfrini	Spiritualità ecumenica
56.	1978 24 gennaio	Conferenza di G. Arrighi su «Valutazioni sui dialoghi ecumenici in corso» al centro «Bernardo Clesio».	G. Arrighi	Formazione ecumenica

n.	data	evento	protagonisti	tipologia
57.	1978 8 marzo	Celebrazione ecumenica nella cripta di S. Massenza in cattedrale, presieduta dal vicario gener. mons. S. Visintainer, accompagnato dal lettore di Arco F.O. Zanfrini, con la partecipazione di Glen Garfield Williams, segretario della KEK, di mons. Iginio Rogger, dei delegati vescovili, di religiosi e religiose, di membri delle comunità valdese e luterana locale.	S. Visintainer, G.G. Williams, I. Rogger, S. Franch, F.O. Zanfrini	Celebrazione ecumenica
58.	1978 21 ottobre Rovereto	L'arcivescovo inaugura a Rovereto il centro culturale «Clesio-Rosmini» come sezione del centro «Bernardo Clesio», al quale vengono pure assegnate finalità ecumeniche.	A.M. Gottardi, S. Franch	Formazione ecumenica
59.	1978 5 settembre Roma	Muore a Roma tra le braccia di Giovanni Paolo I il metropolita ortodosso di Leningrado e Novgorod Nikodim, che nel 1975 aveva partecipato all'incontro bilaterale di Trento ed aveva donato alla chiesa tridentina l'icona di Gesù Maestro.	Metr. Nikodim, Giovanni Paolo I	Ecumenismo internazionale ortodossi russi
60.	1979 18-25 gennaio	Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani sul tema «Al servizio gli uni degli altri per la gloria di Dio» (<i>IPt</i> 4,7-11). Celebrazioni a Trento, Rovereto, San Michele all'Adige, Sanzeno. Un gruppo di studenti della facoltà teologica luterana di Vienna visita il seminario diocesano e al centro «Bernardo Clesio» ascoltano un resoconto sull'ecumenismo della diocesi di Trento.	G. Arrighi, H.G. Lindemeyer	Ecumenismo spirituale
61.	1979 4-6 aprile Vigolo Vattaro	A Vigolo Vattaro ha luogo la sessione del comitato direttivo di raccordo tra la commissione vaticana per i rapporti religiosi con l'ebraismo e il comitato internazionale ebraico per le consultazioni interreligiose. Presidenti delle delegazioni sono mons. Charles Moeller e mons. Jorge Mejia per la parte cattolica ed il dott. Gerhard M. Riegner per la parte ebraica.	J. Mejia, C. Moeller, G. Riegner	Ospitalità dialogo ebraico-cristiano
62.	1979 6 aprile	Alcuni membri del centro ecumenico di Ottmaring (Germania) presentano la loro esperienza nel teatro del Collegio Arcivescovile, in occasione del decimo anniversario di fondazione del centro. presente l'arcivescovo.	A.M. Gottardi, Centro Ottmaring	Formazione ecumenica

n.	data	evento	protagonisti	tipologia
63.	1979 21 aprile Sanzeno	Festa dell'Alleluia a Sanzeno, promossa dal gruppo «Samuele», all'interno delle celebrazioni per il centenario della basilica dei santi martiri Anauniesi. Presenti alcuni membri della Jesusbruderschaft di Gnadenthal e un gruppo musicale luterano di Steinheim con un concerto di quaranta trombe.	E.M. Sironi, Gruppo Samuele, Jesusbruderschaft, Luterani di Steinheim	Celebrazione ecumenica
64.	1979 23 maggio	Conferenza di mons. Luigi Sartori, presidente dell'Associazione teologica italiana, su «Ecumenismo e spiritualità contemporanea» al centro «Bernardo Clesio».	L. Sartori	Formazione ecumenica
65.	1979 4 luglio	Visita al duomo di Trento di una delegazione di trenta pastori luterani del decanato di Landshut, accompagnati dal vescovo Scharf di Berlino, presidente della Conferenza dei vescovi della chiesa luterana di Germania, dal decano von Laewenick e dal pastore di Bolzano H.G. Lindenmeyer.	Pastori luterani, vescovo Scharf, von Laewenick H.G. Lindenmeyer	Ospitalità ecumenica: protestanti
66.	1979 4 agosto Sanzeno	Festa ecumenica della pace per la Valle di Non, celebrata a Sanzeno e San Romedio, collegata con la analoga festa della pace ad Augsburg a ricordo della pace augustana del 1555. Presenti presbiteri cattolici, pastori protestanti, il gruppo Samuele, due complessi di trombe, il coro di Leich (Hessen), un gruppo di solisti di Rothlegel, l'organista Horst-Lothar Ickler di Francoforte.	S. Franch, E.M. Sironi, Gruppo Samuele	Celebrazione ecumenica
67.	1980 18-25 gennaio	Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani sul tema «Venga il tuo regno» (Mt 6,10). Oltre a G. Arrighi, H.G. Lindenmeyer, partecipa padre Alexander Ranne del patriarcato ortodosso di Mosca, H.L. Ickler di Francoforte. Celebrazioni a Trento, Rovereto Bolzano, Sanzeno, San Michele all'Adige, Levico.	G. Arrighi, H.G. Lindenmeyer, A. Ranne, H.L. Ickler	Spiritualità ecumenica
68.	1980 22 gennaio	Conf. di Domenico Agasso su «Paolo VI, il papa dell'ecumenismo» al centro «Bernardo Clesio»	D. Agasso	Formazione ecumenica
69.	1980 20 marzo Sanzeno	A Sanzeno si svolge il primo convegno dei delegati diocesani per l'ecumenismo delle diocesi del nord	Delegati diocesani per l'ecumenismo del	Formazione ecumenica

n.	data	evento	protagonisti	tipologia
		est d'Italia, per un confronto e una collaborazione nella pastorale ecumenica locale.	Nord-est d'Italia	
70.	1980 luglio Sanzeno	A Sanzeno si svolgono le celebrazioni conclusive del il V centenario della basilica dei santi martiri Anauniesi, che ha una riconosciuta valenza ecumenica a motivo della venerazione di questi martiri della chiesa indivisa, presenti l'arcivescovo A.M. Gottardi, il vescovo ortodosso Gennadios Zervos e altre personalità delle chiese ortodosse ed evangeliche.	A.M. Gottardi, G. Zervos, E.M. Sironi	Celebrazione ecumenica
71.	1980 1° agosto Sanzeno	Festa della pace a Sanzeno e San Romedio. Partecipano una nutrita rappresentanza della chiesa evangelica di Bolzano; 45 membri di una scuola evangelica di Waldenbuch-Hohebuch nel Württemberg; il coro Rothkegel di Augsburg, il coro di trombe di Konningsbrunn e il coro di Streitau-Gfrees. Presenti S. Franch, E.M. Sironi, H.G. Lindenmeyer, A. Ranne, il pastore Auch di Essen, padre Celestino Luchi ofm.	S. Franch, E.M. Sironi, H.G. Lindenmeyer, A. Ranne, past. Auch, C. Luchi	Ospitalità ecumenica
72.	1981 18-25 gennaio	Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani sul tema «Un solo Spirito, diversità di doni, un solo corpo» (<i>I Cor</i> 12,3b-13). Presenziano G. Arrighi, mons. Michel Berger della Congregazione per le chiese orientali, padre Ludovico Pichler con il coro del Pontificio collegio «Russicum», padre Alexander Ranne e l'archimandrita Giorgio Davidov del patriarcato ortodosso di Mosca.	G. Arrighi, M. Berger, L. Pichler, A. Ranne, G. Davidov	Spiritualità ecumenica
73.	1981 23-30 aprile Costantinopoli	Pellegrinaggio a Costantinopoli e in Cappadocia di una delegazione diocesana presieduta da mons. A.M. Gottardi, che consegna al patriarca ecumenico Demetrio I le reliquie dei Martiri Anauniesi.	Demetrio I, A.M. Gottardi, S. Visintainer, I. Rogger, S. Franch, E.M. Sironi	Pellegrinaggio ecumenico: ortodossi
74.	1981 2 giugno	Il metropolita Juvenali del patriarcato di Mosca invia alla cattedrale di Trento un'icona raffigurante il volto di Cristo. Il dono vuole sostituire l'icona di Gesù Maestro offerta nel 1975 dal metropolita Nikodim, rubata tre anni prima. Latori del dono furono gli archiman-	Metr. Juvenali	Scambio di doni: ortodossi

n.	data	evento	protagonisti	tipologia
		dritti Alessandro di Leningrado e Giorgio di Mosca.		
75.	1982 18-25 gennaio	Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani sul tema «Che tutti trovino in te la loro dimora, o Signore» (<i>Sal</i> 84). Partecipano G. Arrighi e il nuovo pastore di Bolzano Gottfried Hoffman.	G. Arrighi, G. Hoffman	Spiritualità ecumenica
76.	1982 29 gennaio	Conferenza di Antonio Quacquarelli su «Il messaggio dei Padri capadoci» presso il centro «Bernardo Clesio».	A. Quacquarelli	Formazione ecumenica
77.	1982 ottobre	Pellegrinaggio diocesano in Capadocia, patria dei Martiri Ananiesi, e a Costantinopoli, presieduto da don S. Franch; incontro con il metropolita Melitone che benedice l'«Epitafion» per la cattedrale di Trento.	S. Franch, Melitone, pellegrini trentini	Pellegrinaggio ecumenico ortodossi greci
78.	1983 18-25 gennaio	Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani sul tema «Gesù Cristo vita del mondo» (<i>Gv</i> 1,1-4). Partecipano G. Arrighi, E. Bianchi, G. Hoffman, il pastore valdese Aldo Sbaffi, il lettore F.O. Zanfrini.	G. Arrighi, E. Bianchi, G. Hoffman, A. Sbaffi, F.O. Zanfrini	Spiritualità ecumenica
79.	1983 10-18 settembre	Pellegrinaggio ecumenico in Capadocia, presieduto dal delegato S. Franch con udienza del patriarca ecumenico Demetrio I.	Demetrio I, S. Franch, pellegrini trentini	Pellegrinaggio ecumenico: ortodossi greci
80.	1984 18-25 gennaio	Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani sul tema «Chiamati ad essere uno mediante la croce di nostro Signore» (<i>1Cor</i> 2,2; <i>Col</i> 1,20). Partecipano G. Arrighi, il vescovo luterano di Braunschweig dott. Gerhard Müller, Frère Max Thurian di Taizé, G. Hoffman, past. A. Sbaffi.	G. Arrighi, G. Müller, M. Thurian, G. Hoffman, A. Sbaffi	Spiritualità ecumenica
81.	1984 22 gennaio	M. Thurian di Taizé tiene in cattedrale una lezione ecumenica sulla Eucaristia, alla presenza dell'arcivescovo A.M. Gottardi e del vescovo luterano G. Müller, che propone pure una meditazione ecumenica.	A.M. Gottardi, M. Thurian, G. Müller	Celebrazione ecumenica protestanti
82.	1984 4-7 ottobre	Riva del Garda ospita il III convegno ecumenico europeo promosso dal CCEE e dalla KEK sul tema «Confessare insieme la nostra fede, fonte di speranza», copresidenti il cardinale	CCEE / KEK G.B. Hume, A. Appel, A.M. Gottardi	Ospitalità ecumenica internazionale

n.	data	evento	protagonisti	tipologia
		George Basil Hume e il pastore André Appel, concluso nella cattedrale di Trento con la proclamazione del Credo niceno-costantinopolitano.		
83.	1985 18-25 gennaio	Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani sul tema «Dalla morte alla vita con Cristo» (<i>Ef</i> 2,4.7). Partecipano G. Arrighi e G. Hoffman. Il 18 gennaio viene recuperata a Noriglio l'icona di Gesù Maestro, donata nel 1975 dal metropolita Nikodim e trafugata il 28 dicembre 1975.	G. Arrighi, G. Hoffman	Spiritualità ecumenica
84.	1985 19 gennaio	Conferenza di don Marcello Farina su «Ecumenismo: valore antropologico e culturale» presso il centro «Bernardo Clesio».	M. Farina	Formazione ecumenica
85.	1986 18-25 gennaio	Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani sul tema «Voi sarete miei testimoni» (<i>At</i> 1,6.8). Partecipano G. Hoffman, mons. Ivo Fürer, segretario della CCEE, mons. Eleuterio Fortino del Segretariato per l'unione dei cristiani. Celebrazioni a Trento, Rovereto, Riva del Garda.	G. Hoffman, I. Fürer, E. Fortino	Spiritualità ecumenica
86.	1986 14 febbraio	Presso l'aula dell'Istituto di scienze religiose padre Thomas Spidlik del Pontificio Istituto orientale in Roma tiene una lezione su «Le due Europe: la missione dei santi Cirillo e Metodio».	T. Spidlik	Formazione ecumenica
87.	1986 24 maggio Cadine	A Cadine viene inaugurato da Chiara Lubich il centro Mariapoli «Parola di vita» con finalità ecumeniche, presenti A.M. Gottardi insieme a vescovi e pastori di altre chiese.	A.M. Gottardi, C. Lubich	Centro di formazione ecumenica
88.	1986 27 ottobre	In concomitanza con la grande preghiera per la pace di Assisi, voluta dal papa, si tiene una veglia di preghiera per la pace nella chiesa di san Franc. Saverio in Trento, presieduta dall'arcivescovo, presente il delegato don S. Franch e don Giuseppe Grosselli della Commissione Giustizia e Pace. Il valdese Emidio Sfredda offre una meditazione biblica.	A.M. Gottardi, S. Franch, G. Grosselli, E. Sfredda	Celebrazione ecumenica e dialogo interreligioso
89.	1987 18-25 gennaio	Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani sul tema «Uniti in Cristo, una nuova creazione» (<i>2Cor</i> 5, 17-6,4a). Partecipano G. Arrighi e G. Hoffman.	G. Arrighi, G. Hoffman	Spiritualità ecumenica

n.	data	evento	protagonisti	tipologia
90.	1987 19 gennaio	Conferenza del rabbino di Trieste Elia Richetti su «Il messianismo secondo la tradizione ebraica» presso il centro «Bernardo Clesio»	E. Richetti	Formazione dialogo ebraico-cristiano
91.	1987 23 gennaio	Conferenza del dott. Glen Garfield Williams, segretario emerito della KEK su «L'Europa interpella le chiese per speranza, pace e unità» al centro «Bernardo Clesio».	G.G. Williams	Formazione ecumenica
92.	1987 2 febbraio	L'arciv. promulga le Costituzioni del XIX sinodo della chiesa tridentina (1984-1986) che dedicano un capitolo alla formazione ecumenica.	A.M. Gottardi	Formazione ecumenica
93.	1987 22 marzo Rovereto	A Rovereto viene inaugurata la Sala valdese. A cura della comunità locale e, in particolare, della famiglia Florestana e Emidio Sfredda viene celebrato il culto di dedizione. La comunità valdese compie regolarmente incontri di culto e di studio biblico.	Comunità valdese	Relazioni ecumeniche locali: protestanti
94.	1987 30 aprile - 3 maggio Rovereto	A Rovereto si riunisce l'assemblea europea della WCRP presso la Fondazione «Opera Campana dei caduti».	S. Franch, WCRP	Ospitalità dialogo interreligioso
95.	1987 29 maggio Sanzeno	Nell'ambito delle celebrazioni per i dei santi martiri Anauniesi, il vescovo ortodosso Gennadios Zervos presiede una veglia ecumenica nella basilica di Sanzeno, alla presenza dell'arcivescovo e del delegato per l'ecumenismo, del pastore G. Hoffman di Bolzano e di alcuni fratelli di «Gnadenthal».	G. Zervos, A.M. Gottardi, S. Franch, G. Hoffman, Gnadenthal	Celebrazione ecumenica
96.	1988 18-25 gennaio	Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani sul tema «L'amore di Dio scaccia la paura» (JGv 4,18). Nell'anno mariano indetto per la chiesa cattolica si riflette su Maria nel dialogo ecumenico. Oltre agli ospiti locali, partecipa G. Bruni della comunità di Bose.	G. Bruni, G. Arrighi, F. Zanfrini, P. Fries	Spiritualità ecumenica
97.	1988 22 gennaio	Conferenza di G. Bruni su «Tutte le generazioni mi chiameranno beata» al centro «Bernardo Clesio».	G. Bruni	Formazione ecumenica
98.	1988 25 gennaio	Conferenza di padre Giulio Basetti-Sani su «La Vergine Maria nel Corano» al centro «Bernardo Clesio».	G. Basetti-Sani	Formazione dialogo interreligioso

n.	data	evento	protagonisti	tipologia
99.	1988 14 febbraio	A.M. Gottardi, dal 7 dicembre 1987 amministratore apostolico dell'arcidiocesi di Trento, accoglie il nuovo arcivescovo Giovanni Sartori e conclude il suo servizio episcopale a Trento.	A.M. Gottardi, G. Sartori	Fine ministero episcopale